

"Mi piacciono gli uomini che hanno un futuro e le donne che hanno un passato" OSCAR WILDE

ANNO LXIV - N. 8 - OTTOBRE 2012

PERIODICO INDIPENDENTE FONDATAO NEL 1949

Direzione, Redazione, Amministrazione: Via Consolata, 11 - 10122 TORINO e-mail: redaincointo@gmail.com - Telef. + Fax 011.521.20.00

Abbonamento annuo € 10,00 - Sostenitore € 25,00 - Estero: Europa € 40,00 - Altri Paesi € 50,00 - Conto corrente postale 26188102 Poste Italiane s.p.a. - Spediz. in a.p. - D.L. 353/2003 (conv. in L. 27/02/2004 n° 46) art. 1, comma 1, DCB TORINO

Per inserzioni rivolgersi alla nostra Amministrazione

"La guerra non si può umanizzare, si può soltanto abolire" ALBERT EINSTEIN

Prezzo € 1,00

Rovina di individui e famiglie IL VIZIO DEL GIOCO FAVORITO DALLO STATO

Un tempo non lontano il gioco d'azzardo era non solo vietato, ma punito dal codice penale (articolo 718 e 723). Chi voleva lecitamente tentare la sorte al tavolo di una roulette, di un chemin-de-fer o di altri giochi si recava ad uno dei quattro Casinò autorizzati: Sanremo, Campione, Saint-Vincent, Lido di Venezia.

La Polizia faceva frequenti incursioni nei circoli privati, trasformati in bischegge clandestine, i partecipanti venivano denunciati e puniti con sanzioni pecuniarie dal Pretore. Le sentenze di condanna venivano pubblicate dai giornali, così da rendere noti i nominativi dei giocatori illegali.

Altri tempi. In peggio naturalmente. Dopo l'apertura dei saloni per il "bingo", le tabaccherie offrono ai clienti le tessere per la "gratta e vinci" a poco prezzo e a scarsa vincita. Le sale da gioco si sono moltiplicate ovunque, tanto che le statistiche rivelano una raccolta complessiva annua, da parte di circa 5.800 imprese, di 79,9 miliardi di euro. Lo Stato percepisce il 25% per ogni giocata.

Le Regioni ove si pratica maggiormente il gioco delle macchinette sono l'Abruzzo (con una spesa pro-capite, nel periodo gennaio-giugno 2012, di 959 euro), il Lazio (905 euro), la Lombardia (848 euro). Di fronte al dilagare della mania del digiuno, che porta alla rovina gente d'ogni sorta (donne depresse che vanno a bruciarsi i capelli, il suicidio che s'illudono di trovarsi a Las Vegas, cassieri infelici, giovani fragili e immaturi, ecc.), provando suicidi e reati di carattere patrimoniale, il Lazio (Balduzzi ha preparato un decreto, in vigore dal 2013, che stabiliva distinzioni minime dai luoghi "sensibili" per l'apertura di sale da gioco e scommesse.

La distanziazione di sicurezza dai luoghi di culto, ospedali, centri giovanili e sportivi, università era stata calcolata in 500 metri, poi corretta in 200 metri. Infine è rimasto un generico divieto di "proximità", il decreto prevede un ampliamento dei controlli (infatti la Guardia di Finanza ha sequestrato 233 video-poker in tutta Italia: avevano schede programmate per far perdere sistematicamente il giocatore).

Inoltre il decreto Balduzzi ha cancellato la fascia oraria protetta (il testo originario proibiva gli spot alla TV dalle 16 alle 19,30), ma vieta di trasmettere messaggi promozionali sui giochi d'azzardo all'interno dei programmi Tv, durante le proiezioni cinematografiche e qualsiasi pubblicità sui siti internet. Infine i rischi di dipendenza, le note informative sulle effettive

probabilità di vincita dovranno essere riportate su schede e tagliandi di gioco on-line. Ma tali norme sanzionatorie con forti multe ai contravventori (che debbono controllare i documenti d'identità onde evitare l'accesso ai tavoli), non bastano ad allargare la folla dei giocatori che rischiano di avere poco efficacia, come dimostra il consumo delle sigarette non diminuito dalla dicitura "il fumo uccide" stampato sui relativi pacchetti. Attualmente il gioco d'azzardo attraverso il sistema elettronico on-line, sviluppato utilizzando internet, costituisce oltre la metà del mercato (59%).

Come ciò non bastasse, ad allargare la folla dei dannati del gioco d'azzardo, l'Amministrazione autonoma dei Monopoli di Stato prepara la tecnica per giocare mediante il proprio computer oppure mediante un telefono connesso a internet. Il tavolo verrà starà nel taschino: si potrà scommettere in qualsiasi momento e da qualunque luogo, 24 ore su 24. Il sito "Lottomatica" ha annunciato il "poker" vero giocando seduti a casa davanti al proprio computer.

Nel 2011 l'azzardo "on-line" ha fatturato 9 miliardi e 850 milioni di euro (il 100% in più del 2010). Però il Nucleo fondi tecnologiche della Guardia di Finanza ha bloccato molti siti illegali, che offrono agli interattivi bonus, giochi vietati, quote più alte, con un giro d'affari di due miliardi, poggiando i portali su "server" nelle Antille Olandesi, a Cipro o Malta.

Lo Stato rischia la sconfitta con il futuro boom delle scommesse via telefono e la legalizzazione delle slot via "social network" col pericolo di coinvolgere i minori. Dopo la 2° Guerra Mondiale, da essa scatenata come già la Francia, la Germania e l'Inghilterra, la Germania ha introdotto dal governo Berlusconi nel 2005, che estendeva l'azione dell'ICI (ora IMU) già prevista per i luoghi di culto "anche nei casi di immobili utilizzati per le attività di assistenza e beneficenza.

Il debito tedesco ammonta a 13,5 miliardi di marchi, di essi 6,2 miliardi furono cancellati con la seguente motivazione: "animati dal desiderio di rimuovere gli ostacoli che impediscono di stabilire relazioni economiche normali tra la Repubblica federale di Germania e gli altri Paesi e di contribuire in tal modo allo sviluppo di una comunità prospera di nazionalità". Il miracolo economico tedesco non sarebbe stato pacatamente possibile senza l'accordo di Londra, che consentì alla Germania di riprendere le esportazioni e perfezionare le tecnologie. Anche grazie all'Europa fu possibile la riunificazione delle due Germanie, la Repubblica Federale Tedesca e la Repubblica Democratica Tedesca.

Ricordando il passato, la Germania ha una responsabilità storica nei confronti del salvataggio dell'Europa, nonché della Grecia, dell'Italia e di quegli altri Stati che l'aiutarono economicamente 60 anni fa.

In momenti di crisi economica, come gli attuali, molta gente nutre la speranza miracolistica di una vincita clamorosa, tale da ribaltare la difficile situazione che sta vivendo. In realtà c'è piuttosto il rischio di finire in una condizione di religione o di culto. Una furba che sacrifica questa evasione fiscale.

Il governo Prodi nel 2007 cercò di eliminarla, ma di fronte alle corti dei parlamentari, schiacciato a favore della S. Sede, non fu mai attuata con l'epiteto di "dicitura del "non esclusivamente commerciale". Insomma gli enti religiosi gestori di alberghi, ristoranti, case di cura, agenzie turistiche, piscine, ecc., purché abbiano un qualche spazio di preghiera annesso, possono continuare a non pagare l'IMU, oltre ad usufruire degli ingenti sgravi fiscali sugli utili che da queste attività incamerano, pagando così alla fin dei conti il fisco.

Questo manna di risparmio plurimiliardario per il Vaticano sull'IMU non pagata e di ammanco di miliardi per il pubblico erario (6-7 miliardi l'anno, secondo l'Associazione Nazionale dei Comuni Italiani) è stata introdotta dal governo Berlusconi nel 2005, che estendeva l'esenzione dall'ICI (ora IMU) già prevista per i luoghi di culto "anche nei casi di immobili utilizzati per le attività di assistenza e beneficenza.

Non dimenticare il passato Nel 1953 la Germania fu salvata da Italia e Grecia

La Repubblica Federale Tedesca è oggi il "domino economico" dell'Europa nella grave crisi finanziaria che attanaglia Grecia, Portogallo, Spagna, Irlanda e Italia. La Cancelliera tedesca Merkel ha affrontato la crisi costituendo un fondo " salva Stati" per finanziare con ingenti prestiti i Paesi debitori, tranne l'Italia. La Germania odierna è giunta ad essere la Potenza più importante dell'Unione Europea e più in grado di disporre dell'euro. Ma non dovrebbe dimenticare il passato...

Dopo la 2° Guerra Mondiale, da essa scatenata come già la Francia, la Germania e l'Inghilterra, la Germania ha introdotto dal governo Berlusconi nel 2005, che estendeva l'azione dell'ICI (ora IMU) già prevista per i luoghi di culto "anche nei casi di immobili utilizzati per le attività di assistenza e beneficenza.

Il debito tedesco ammonta a 13,5 miliardi di marchi, di essi 6,2 miliardi furono cancellati con la seguente motivazione: "animati dal desiderio di rimuovere gli ostacoli che impediscono di stabilire relazioni economiche normali tra la Repubblica federale di Germania e gli altri Paesi e di contribuire in tal modo allo sviluppo di una comunità prospera di nazionalità". Il miracolo economico tedesco non sarebbe stato pacatamente possibile senza l'accordo di Londra, che consentì alla Germania di riprendere le esportazioni e perfezionare le tecnologie. Anche grazie all'Europa fu possibile la riunificazione delle due Germanie, la Repubblica Federale Tedesca e la Repubblica Democratica Tedesca.

Ricordando il passato, la Germania ha una responsabilità storica nei confronti del salvataggio dell'Europa, nonché della Grecia, dell'Italia e di quegli altri Stati che l'aiutarono economicamente 60 anni fa.



(dal giornale tedesco "SUDEUTSCHE ZEITUNG")

LA CHESA PAGHERÀ L'IMU?

Quando a dover pagare i tributi allo Stato è la Chiesa cattolica, sembra proprio che l'ironia sortita in un'occasione veniva sino al 1958 per le case di tolleranza, con lo sfruttamento statale della prostituzione legalizzata. Nel giorno dei dannati si proietta l'immagine dello Stato, non più censore, ma biscazziere.

Il governo Prodi nel 2007 cercò di eliminarla, ma di fronte alle corti dei parlamentari, schiacciato a favore della S. Sede, non fu mai attuata con l'epiteto di "dicitura del "non esclusivamente commerciale". Insomma gli enti religiosi gestori di alberghi, ristoranti, case di cura, agenzie turistiche, piscine, ecc., purché abbiano un qualche spazio di preghiera annesso, possono continuare a non pagare l'IMU, oltre ad usufruire degli ingenti sgravi fiscali sugli utili che da queste attività incamerano, pagando così alla fin dei conti il fisco.

Questo manna di risparmio plurimiliardario per il Vaticano sull'IMU non pagata e di ammanco di miliardi per il pubblico erario (6-7 miliardi l'anno, secondo l'Associazione Nazionale dei Comuni Italiani) è stata introdotta dal governo Berlusconi nel 2005, che estendeva l'esenzione dall'ICI (ora IMU) già prevista per i luoghi di culto "anche nei casi di immobili utilizzati per le attività di assistenza e beneficenza.

istruzione, educazione e cultura... pur svolte in forma di religione o di culto. Una furba che sacrifica questa evasione fiscale.

Il governo Prodi nel 2007 cercò di eliminarla, ma di fronte alle corti dei parlamentari, schiacciato a favore della S. Sede, non fu mai attuata con l'epiteto di "dicitura del "non esclusivamente commerciale". Insomma gli enti religiosi gestori di alberghi, ristoranti, case di cura, agenzie turistiche, piscine, ecc., purché abbiano un qualche spazio di preghiera annesso, possono continuare a non pagare l'IMU, oltre ad usufruire degli ingenti sgravi fiscali sugli utili che da queste attività incamerano, pagando così alla fin dei conti il fisco.

Questo manna di risparmio plurimiliardario per il Vaticano sull'IMU non pagata e di ammanco di miliardi per il pubblico erario (6-7 miliardi l'anno, secondo l'Associazione Nazionale dei Comuni Italiani) è stata introdotta dal governo Berlusconi nel 2005, che estendeva l'esenzione dall'ICI (ora IMU) già prevista per i luoghi di culto "anche nei casi di immobili utilizzati per le attività di assistenza e beneficenza.

2011 in cui al giornalista che chiedeva: "Avete pensato ad estendere il pagamento dell'ICI anche alla Chiesa Cattolica?" il Presidente del Consiglio Monti rispondeva: "È una questione che non ci siamo posti".

Ma l'Europa sull'IMU batte cassa davvero. La Chiesa deve dare a Cesare quel che a Cesare spetta. Scadenza 2013, l'anno in cui il mandato Monti giunge a naturale scadenza. Entriamo un po' più nel merito della vicenda. Il 24 marzo 2012 sulla G.U. n. 71 è pubblicato il decreto-legge 24 gennaio 2012 sulle liberalizzazioni a cui Monti ha aggiunto l'art.91-bis, quello che dovrebbe servire a far pagare anche alla Chiesa l'IMU. In Parlamento la maggioranza è ancora quella berlusconiana e le quinte colonne vaticane purtroppo sono spalmate anche nelle fila di chi alla destra avrebbe opporsi. Il Vaticano protesta contro lo sparacchio dell'IMU, afferma di pagare già tutto. Le scuole cattoliche sono già sul piede di guerra. Di tasse non vogliono sentir parlare. Dallo Stato i soldi li prendono con buona pace di quel "senza oneri per lo Stato" previsto all'art. 33 della Costituzione.

Monti il 27 febbraio 2012 si presenta alla Commissione Industria del Senato, che sta discutendo il decreto sulle liberalizzazioni. Il premier ne difende la bontà tecnica, non dimenticando di perorare il 91-bis sull'IMU, specificando che le scuole cattoliche non debbono preoccuparsi: per non pagare l'IMU "devono preservare in modo chiaro la modalità non lucrativa". E suggerisce anche il modo: reinvestire gli avanzi di bilancio nella stessa scuola: "eventuali avanzi non devono rappresentare profitto, ma un sostegno destinato alla gestione delle attività didattiche".

Vale per le scuole, tranne quelle di culto, alberghi, case edicole, librerie, agenzie di viaggio, ecc. potrà reinvestire gli utili pro domo sua, con il sovrappiù dell'IMU legittimamente sottratta a Cesare. Il 91-bis passa lasciato come l'IMU. Ma lo sparacchio che hanno quelle attività commerciali non siano più protette dalla presenza di qualche capella di culto annesso perenne. Del resto il 91 bis fa esplicito riferimento proprio a quelle unità immobiliari che hanno un'utilizzazione mista tra culto e commercio. Si tratta di una formula un poco farraginoso che prevede di tassare il 91 bis in proporzione all'attività di natura non commerciale, la sua applicazione va "in proporzione alla sua utilizzazione non commerciale".

E per individuare l'esenzione dall'IMU della "Frazione di unità nella quale si svolge l'attività di natura non commerciale", la sua applicazione va "in proporzione alla sua utilizzazione non commerciale".

Per individuare l'esenzione dall'IMU della "Frazione di unità nella quale si svolge l'attività di natura non commerciale", la sua applicazione va "in proporzione alla sua utilizzazione non commerciale".

LE DUE NAVI "GEMELLE" DELLA NOSTRA MARINA MILITARE

Nell'immaginario collettivo popolare sono sempre state considerate "gemelle", sebbene tali - in tutto e per tutto - non fossero, e per questo hanno costituito un vanto per la nostra Marina Militare. Sono le due navi a vela "Cristoforo Colombo" e "Amerigo Vesputti", entrambe impostate nei cantieri navali di Castellammare di Stabia tra la fine degli anni Venti e l'inizio dei Trenta dello scorso secolo, entrambe destinate a scuola per la formazione degli Allievi Ufficiali dell'Accademia Navale di Livorno.

L'idea di dotare la nostra Marina Militare di tale tipo di nave - già in atto presso le Marine di altre Nazioni (Francia, Gran Bretagna, Spagna, Argentina) - si deve all'Ammiraglio Paolo Thaon di Revel, Ispettore Generale e Ministro della Marina del primo governo Mussolini nel 1923: dimessosi nel 1925, il progetto fu proseguito dallo stesso Mussolini che aveva assunto "ad interim" il Ministero della Marina, e che ne affidò l'esecuzione all'Ammiraglio Giuseppe Sirianni, Sottosegretario allo stesso Ministero, che a sua volta chiamò per la realizzazione pratica il Colonnello del Genio Navale Ing. Odoardo Giannelli, Direttore del Cantiere navale di Castellammare di Stabia, e il Ten. Colonnello del Genio Navale Francesco Rotondi, notissimo tecnico e progettista navale.

La prima delle due navi ad essere costruita fu il "Colombo" (N.B.: Tutte le navi della Marina Militare Italiana sono tradizionalmente considerate del genere maschile e conseguentemente designate col corrispondente articolo), impostato nei Cantieri di Castellammare di Stabia il 15.4.1926 col nome di "Patria", varato il 4.4.1928 col nome di "Cristoforo Colombo", ed entrato in servizio l'8.8.1928 col motto "Navigare e osare".

Nel 1922, già solcava i mari da una scuola italiana con lo stesso nome "Patria", adibita all'addestramento degli Allievi Ufficiali della nostra Marina Mercantile. Il "Vesputti", impostato negli stessi cantieri il 12.5.1930, fu varato il 22.3.1931

(giorno e mese anniversario della morte del Navigatore di cui avrebbe portato il nome, avvenuta nel 1522) ed era entrato in servizio il 4.7.1931 col motto "Per la Patria e per il Re", cambiato nel 1944 in "Salvo nella furia dei venti e degli eventi" e infine, nel 1978, in quello leonardesco "Non chi comincia ma quel che persevera" (in realtà il motto completo di Leonardo era "Costanza, non chi comincia ma quel che persevera", inespugnabilmente abbreviato).

La nave fu sottoposta a rammodernamenti nel 1951 e nel 1958 che, fra l'altro, ne aumentarono il dislocamento a vuoto da 3.350 a 3.771 tonn. e ne ridussero l'armamento da quattro a un solo cannone, non prodiero per i salati di riva. Oggi il "Vesputti" è l'unità più anziana fra le navi in attività della nostra Marina Militare. Queste due "gemelle" proprio tali non erano, anche se i particolari che le differenziavano erano di modesta entità e non rilevabili da occhi inesperti. Vediamoli:

Table comparing C. COLOMBO and A. VESPUCCI with columns for Dislocamento a vuoto, Dislocamento a pieno carico, Lunghezza "fuori tutto", Lunghezza dello scafo, Larghezza, Immersione, Altezza albero mezzana, Altezza albero Maestra, Altezza albero trinchetto, Lunghezza albero bomprespo, Superficie velica totale, Cannoni, Velocità a piena velatura, Velocità a motore, Equipaggio.

Le differenze maggiori riguardavano la propulsione a motore: entrambe dotate di motori diesel elettrici, ma nel "Colombo" essi erano asserviti a due assi terminanti con due eliche controrotanti, ciascuna di un ase, mentre il "Vesputti" aveva un asse unico terminante con una sola elica a quattro pale. Inoltre il "Vesputti" presentava in coperta il castello (il "Palmiro" che corrono lungo le loro fiancate in corrispondenza dei ponti di batteria e corridoio, a ricordo delle due linee contrapposte di cannoni e di vascelli da guerra ottocenteschi (gli attuali obsoletti corrispondono alle bocche dei cannoni). L'equipaggio di ciascuna nave, oltre agli ufficiali, ai sottufficiali e ai comuni marinai che ne costituivano la normale dotazione, nei mesi estivi veniva aumentato con l'imbarco da 120 a 250 allievi dei 3 anni di corso dell'Accademia Navale di Livorno per l'addestramento, così che il totale del personale di bordo saliva a oltre 500 individui.

Tutte le altre parti (tecniche, meccaniche, logistiche, di attrezzature, di arredo, ecc.), nonché la suddivisione dei ponti in coperta, batteria e corridoio, erano uguali per le due navi: in particolare caratteristiche per entrambe le due fasce bianche (una e presente anche su una delle navi scuola militari) di 2.362 tonn. in servizio dal 1876 al 1891; un "incrociatore a barbetta" (poi: declassato a nave sussidiaria) di 2.757 tonn. in servizio dal 1894 al 1907, e demolito nel 1910; e una "nave da battaglia" impostata nel 1915 ma mai terminata. Il nome "Amerigo Vesputti" fu portato da un incrociatore della classe "Giulia", di 2.800 tonn., in servizio dal 1884 al 1928, successivamente impiegato come nave scuola per gli allievi dell'Istituto Morosini di Venezia.

Non risulta che presso le Marine Militari di altre Nazioni siano mai state costruite navi scuola "gemelle": la Germania ha varato il "Gorch Fock" e l'"Alexander von Humbold", la

(più 1 uccellino), 2 rande (più 1 controranda) e 2 scopamare, mentre identifica era la suddivisione dei ponti in coperta, batteria e corridoio. Entrambe queste navi non furono le prime, nell'ambito della nostra Marina Militare, a portare i nomi dei due navigatori. Di "Cristoforo Colombo" si ricorda un incrociatore avviso di 2.362 tonn. in servizio dal 1876 al 1891; un "incrociatore a barbetta" (poi: declassato a nave sussidiaria) di 2.757 tonn. in servizio dal 1894 al 1907, e demolito nel 1910; e una "nave da battaglia" impostata nel 1915 ma mai terminata. Il nome "Amerigo Vesputti" fu portato da un incrociatore della classe "Giulia", di 2.800 tonn., in servizio dal 1884 al 1928, successivamente impiegato come nave scuola per gli allievi dell'Istituto Morosini di Venezia.

Non risulta che presso le Marine Militari di altre Nazioni siano mai state costruite navi scuola "gemelle": la Germania ha varato il "Gorch Fock" e l'"Alexander von Humbold", la



Il "Vesputti" (a sin.) e il "Colombo" (a dx) affiancati all'ormeggio nel porto di La Spezia (1939)



(dal giornale tedesco "SUDEUTSCHE ZEITUNG")

L'Europa è una benedizione per i molti aderenti

PER SCOPO

Tangentopoli regionali

Finita la Prima Repubblica con i suoi Partiti in seguito ai risultati di "Mani Pulite" ci si aspettava che l'attuale Seconda Repubblica non conoscesse più siffatti scandali. Viceversa è esplosa una "Tangentopoli regionale" da Nord al Centro e al Sud.

Il quadro degli abusi vengano pubblicati, della sistematica corruzione amministrativa da parte della casta nelle Regioni Lazio, Lombardia e Sicilia ha indignato i cittadini, chiamati a dire sacrifici e spremuti di denaro finito poi nelle mani di presidenti, assessori, consiglieri, consulti, ecc.

Nella Regione Lazio Renzo Polverini, presidente di un Consiglio di 71 membri, ha dato le dimissioni denunciando all'opinione pubblica il malaffare di alcuni personaggi, primo fra essi Francesco Fiorio, soprannominato il "Batman di Anagni" (lo veda il sito Sindaco), un grassone (1 metro e 90 per 170 kg), tipico bulo, capo gruppo PDL e tessitore, direttore di fondi elevarsi alla Regione ai singoli consiglieri in base alle loro pretese senza che nulla risultasse di scritto nei bilanci.

leghi consiglieri in cene, banchetti e ricevimenti legati alla politica è ammontata a 103 milioni di euro. Il fiume di denaro elargito dalla Regione al gruppo consigliere PDL (e proporzionalmente agli altri solidali gruppi politici) è tuttora in corso. Il denaro che consente sproporzionati contributi per attività politica sul territorio. Perciò si dovrà regolamentare l'intera materia, fissando i criteri di stabilità amministrativa in base a cui stabilire un tetto agli stipendi dei presidenti delle Regioni, agli assessori, ai consiglieri, nonché stabilire i criteri di bilancio ai vari gruppi politici per la loro attività. Bisognerebbe ridurre il finanziamento agli apparati politici delle varie Regioni e sottoporre i bilanci di questi alla Corte dei Conti e di un collegio di revisori esteri. In sostanza occorre una legge costituzionale di revisione delle funzioni della Regione, come ha previsto il Ministro della Funzione Pubblica.

Se il Lazio è il leader del malcostume amministrativo (al 1° posto nelle spese delle Regioni con 138.834.051 euro, rispetto al Piemonte con 74.196.575 euro, alla Lombardia con 67.503.200), non sono da meno la Sicilia e la Campania. La Procura di Palermo ha aperto un'inchiesta sulle spese del Parlamento siciliano (i cui membri si fanno chiamare "deputati"), l'Assemblea regionale costa ogni anno 170 milioni di euro, i Partiti 12 milioni e 650 mila. Nel 2013 il budget aumenterà di 100 mila euro. Parte di tali fondi sono destinati a pagare automobili, feste, regali, viaggi, convegni e sottoposti a bilancio di spesa, ecc. Uno dei predecessori del presidente Cascio, un certo Giuseppe Drago, fu condannato da una sentenza che gli costò la decadenza dalla carica di deputato nazionale. Per questi "meriti" il suo Partito lo sta ricandidando alle prossime elezioni regionali.

In Lombardia il presidente Roberto Formigoni non vuole dimettersi, sebbene indagato dalla Procura per i suoi rapporti con personaggi finiti in galera, nonché per i favori (vacanze, regali) che ha concesso ai propri amici.

leghi consiglieri in cene, banchetti e ricevimenti legati alla politica è ammontata a 103 milioni di euro. Il fiume di denaro elargito dalla Regione al gruppo consigliere PDL (e proporzionalmente agli altri solidali gruppi politici) è tuttora in corso. Il denaro che consente sproporzionati contributi per attività politica sul territorio. Perciò si dovrà regolamentare l'intera materia, fissando i criteri di stabilità amministrativa in base a cui stabilire un tetto agli stipendi dei presidenti delle Regioni, agli assessori, ai consiglieri, nonché stabilire i criteri di bilancio ai vari gruppi politici per la loro attività. Bisognerebbe ridurre il finanziamento agli apparati politici delle varie Regioni e sottoporre i bilanci di questi alla Corte dei Conti e di un collegio di revisori esteri. In sostanza occorre una legge costituzionale di revisione delle funzioni della Regione, come ha previsto il Ministro della Funzione Pubblica.

Se il Lazio è il leader del malcostume amministrativo (al 1° posto nelle spese delle Regioni con 138.834.051 euro, rispetto al Piemonte con 74.196.575 euro, alla Lombardia con 67.503.200), non sono da meno la Sicilia e la Campania. La Procura di Palermo ha aperto un'inchiesta sulle spese del Parlamento siciliano (i cui membri si fanno chiamare "deputati"), l'Assemblea regionale costa ogni anno 170 milioni di euro, i Partiti 12 milioni e 650 mila. Nel 2013 il budget aumenterà di 100 mila euro. Parte di tali fondi sono destinati a pagare automobili, feste, regali, viaggi, convegni e sottoposti a bilancio di spesa, ecc. Uno dei predecessori del presidente Cascio, un certo Giuseppe Drago, fu condannato da una sentenza che gli costò la decadenza dalla carica di deputato nazionale. Per questi "meriti" il suo Partito lo sta ricandidando alle prossime elezioni regionali.

In Lombardia il presidente Roberto Formigoni non vuole dimettersi, sebbene indagato dalla Procura per i suoi rapporti con personaggi finiti in galera, nonché per i favori (vacanze, regali) che ha concesso ai propri amici.

leghi consiglieri in cene, banchetti e ricevimenti legati alla politica è ammontata a 103 milioni di euro. Il fiume di denaro elargito dalla Regione al gruppo consigliere PDL (e proporzionalmente agli altri solidali gruppi politici) è tuttora in corso. Il denaro che consente sproporzionati contributi per attività politica sul territorio. Perciò si dovrà regolamentare l'intera materia, fissando i criteri di stabilità amministrativa in base a cui stabilire un tetto agli stipendi dei presidenti delle Regioni, agli assessori, ai consiglieri, nonché stabilire i criteri di bilancio ai vari gruppi politici per la loro attività. Bisognerebbe ridurre il finanziamento agli apparati politici delle varie Regioni e sottoporre i bilanci di questi alla Corte dei Conti e di un collegio di revisori esteri. In sostanza occorre una legge costituzionale di revisione delle funzioni della Regione, come ha previsto il Ministro della Funzione Pubblica.

Se il Lazio è il leader del malcostume amministrativo (al 1° posto nelle spese delle Regioni con 138.834.051 euro, rispetto al Piemonte con 74.196.575 euro, alla Lombardia con 67.503.200), non sono da meno la Sicilia e la Campania. La Procura di Palermo ha aperto un'inchiesta sulle spese del Parlamento siciliano (i cui membri si fanno chiamare "deputati"), l'Assemblea regionale costa ogni anno 170 milioni di euro, i Partiti 12 milioni e 650 mila. Nel 2013 il budget aumenterà di 100 mila euro. Parte di tali fondi sono destinati a pagare automobili, feste, regali, viaggi, convegni e sottoposti a bilancio di spesa, ecc. Uno dei predecessori del presidente Cascio, un certo Giuseppe Drago, fu condannato da una sentenza che gli costò la decadenza dalla carica di deputato nazionale. Per questi "meriti" il suo Partito lo sta ricandidando alle prossime elezioni regionali.

In Lombardia il presidente Roberto Formigoni non vuole dimettersi, sebbene indagato dalla Procura per i suoi rapporti con personaggi finiti in galera, nonché per i favori (vacanze, regali) che ha concesso ai propri amici.

leghi consiglieri in cene, banchetti e ricevimenti legati alla politica è ammontata a 103 milioni di euro. Il fiume di denaro elargito dalla Regione al gruppo consigliere PDL (e proporzionalmente agli altri solidali gruppi politici) è tuttora in corso. Il denaro che consente sproporzionati contributi per attività politica sul territorio. Perciò si dovrà regolamentare l'intera materia, fissando i criteri di stabilità amministrativa in base a cui stabilire un tetto agli stipendi dei presidenti delle Regioni, agli assessori, ai consiglieri, nonché stabilire i criteri di bilancio ai vari gruppi politici per la loro attività. Bisognerebbe ridurre il finanziamento agli apparati politici delle varie Regioni e sottoporre i bilanci di questi alla Corte dei Conti e di un collegio di revisori esteri. In sostanza occorre una legge costituzionale di revisione delle funzioni della Regione, come ha previsto il Ministro della Funzione Pubblica.

Se il Lazio è il leader del malcostume amministrativo (al 1° posto nelle spese delle Regioni con 138.834.051 euro, rispetto al Piemonte con 74.196.575 euro, alla Lombardia con 67.503.200), non sono da meno la Sicilia e la Campania. La Procura di Palermo ha aperto un'inchiesta sulle spese del Parlamento siciliano (i cui membri si fanno chiamare "deputati"), l'Assemblea regionale costa ogni anno 170 milioni di euro, i Partiti 12 milioni e 650 mila. Nel 2013 il budget aumenterà di 100 mila euro. Parte di tali fondi sono destinati a pagare automobili, feste, regali, viaggi, convegni e sottoposti a bilancio di spesa, ecc. Uno dei predecessori del presidente Cascio, un certo Giuseppe Drago, fu condannato da una sentenza che gli costò la decadenza dalla carica di deputato nazionale. Per questi "meriti" il suo Partito lo sta ricandidando alle prossime elezioni regionali.

In Lombardia il presidente Roberto Formigoni non vuole dimettersi, sebbene indagato dalla Procura per i suoi rapporti con personaggi finiti in galera, nonché per i favori (vacanze, regali) che ha concesso ai propri amici.

leghi consiglieri in cene, banchetti e ricevimenti legati alla politica è ammontata a 103 milioni di euro. Il fiume di denaro elargito dalla Regione al gruppo consigliere PDL (e proporzionalmente agli altri solidali gruppi politici) è tuttora in corso. Il denaro che consente sproporzionati contributi per attività politica sul territorio. Perciò si dovrà regolamentare l'intera materia, fissando i criteri di stabilità amministrativa in base a cui stabilire un tetto agli stipendi dei presidenti delle Regioni, agli assessori, ai consiglieri, nonché stabilire i criteri di bilancio ai vari gruppi politici per la loro attività. Bisognerebbe ridurre il finanziamento agli apparati politici delle varie Regioni e sottoporre i bilanci di questi alla Corte dei Conti e di un collegio di revisori esteri. In sostanza occorre una legge costituzionale di revisione delle funzioni della Regione, come ha previsto il Ministro della Funzione Pubblica.

Se il Lazio è il leader del malcostume amministrativo (al 1° posto nelle spese delle Regioni con 138.834.051 euro, rispetto al Piemonte con 74.196.575 euro, alla Lombardia con 67.503.200), non sono da meno la Sicilia e la Campania. La Procura di Palermo ha aperto un'inchiesta sulle spese del Parlamento siciliano (i cui membri si fanno chiamare "deputati"), l'Assemblea regionale costa ogni anno 170 milioni di euro, i Partiti 12 milioni e 650 mila. Nel 2013 il budget aumenterà di 100 mila euro. Parte di tali fondi sono destinati a pagare automobili, feste, regali, viaggi, convegni e sottoposti a bilancio di spesa, ecc. Uno dei predecessori del presidente Cascio, un certo Giuseppe Drago, fu condannato da una sentenza che gli costò la decadenza dalla carica di deputato nazionale. Per questi "meriti" il suo Partito lo sta ricandidando alle prossime elezioni regionali.

In Lombardia il presidente Roberto Formigoni non vuole dimettersi, sebbene indagato dalla Procura per i suoi rapporti con personaggi finiti in galera, nonché per i favori (vacanze, regali) che ha concesso ai propri amici.

(segue a pag. 3) Maria Mantello

# L'ORA DI RELIGIONE NELLE SCUOLE PUBBLICHE



## Chi comanda in Italia?

"Credo che l'insegnamento della religione nelle scuole così come è concepito oggi non abbia più molto senso". Questa la dichiarazione del Ministro dell'Istruzione Francesco Profumo, che ne controlla "dottrina e costumi". Un principio questo, che non ha subito variazione alcuna nella legge sull'immersione in ruolo dei docenti di religione cattolica, approvata il 15 luglio 2003, in virtù della quale lo Stato italiano, non solo obbedisce a quanto la Chiesa decide, ma addirittura garantisce che questi particolari docenti possano anche insegnare materie diverse dalla religione cattolica.

Il meccanismo introdotto dal 2003, infatti prevede che qualora il Vescovo competente per territorio ritenga, a sua insindacabile decisione, che i docenti di religione cattolica non siano più adatti, potrà esigere che vengano rimossi, ma poiché essi sono ormai a tutti gli effetti titolari di un contratto a tempo indeterminato con lo Stato, possono anche ricoprire le cattedre delle materie obbligatorie per tutti, alle quali gli altri docenti di ruolo hanno avuto accesso per le vie regolari (selettivi concorsi a cattedra, titoli, abilitazioni...).

Occorre ricordare anche che gli insegnanti di IRC, di cui molti non sono neppure laureati, percepiscono uno stipendio da docente laureato, e per giunta più consistente, a causa del particolare automatismo salariale progressivo solo ad essi riservato. Negli ultimi anni, inoltre, nonostante l'aggiunta sulla scuola statale compreso il blocco dell'immissione in ruolo dei docenti ("normali") gli insegnanti di religione cattolica sono aumentati, visto che la regola dell'accorpamento alunni per essi non vale per il raggruppamento del monte-ore settimanale di lezione base che le loro classi abbiano anche un solo alunno...

In questa micidiale moltiplicazione il Vaticano detta legge e batte cassa. Ovvero ovviamente a gestire, in tutta autonomia e al di fuori di ogni controllo pubblico, un canale di reclutamento parallelo a quello statale, per accedere al quale bisognerà essere "eccellenti per retta dottrina, per testimonianza di vita cristiana". Un canale che in qualunque altro caso, se non ci fosse di mezzo la Chiesa, verrebbe definito quantomeno clientelare. Una situazione insostenibile, da cui si esce soltanto estromettendo l'insegnamento confessionale dalle scuole della Repubblica, in

modo da ristabilire la piena sovranità e laicità dello Stato. La proposta del Ministro Profumo sembra aprire un varco in tal senso. E comunque va dato merito al Ministro di aver sollevato finalmente la questione. Non facciamoci illusioni: perché la soluzione della questione dei privilegi accordati al Vaticano potrà essere risolta solo con l'abrogazione dell'antistorico Concordato. Ne trarrebbero vantaggio tutti, credenti compresi!

L'abolizione del Concordato farebbe dell'Italia una democrazia laica computa e servirebbe a ridimensionare il potere clericale. La Chiesa Padrona, come titola il bel libro del 2006 di Roberto Beretta (già giornalista dell'Avvenire) che della Chiesa scriveva: "forma la protagonista rivierca e rispettata, anzi persino lusingata e blandita, ascoltata e temuta (...). In quanto utile all'uno o all'altro degli schieramenti (...) sembra aver deciso di sfruttare tale tendenza postume di privilegio facendo finta di crederci e cercando di ricavarne i maggiori vantaggi, per sé e per i valori che promuove. Così, dopo decenni di contestazione, sbandamenti, depressione, autolesionismo e crisi, le sue file gerarchiche vengono sempre più abitate da un ristretto numero di sacerdoti e preti; molti ecclesiastici paiono volersi illudere che siano tornati "bi tempus" in quel parroco era il centro del paese e il vescovo un'indiscussa autorità civile".

Per fermare questa Chiesa padrona, togliere di mezzo il Concordato è fondamentale.

Con buona pace per tutti i clericali, e (forse) proprio in nome di quella carta cristiana, che S. Paolo nella I Lettera ai Corinzi, definiva "benevola" "rispettosa" "distanziata".

Maria Mantello

## L'ora di religione in un dibattito a Torino

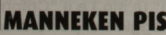
Su iniziativa dell'Associazione Nazionale del Libero Pensiero "Giordano Bruno" si è svolto a Torino, nel salone della Fondazione Gramsci il 24 ottobre, alle ore 18, un pubblico dibattito sul tema: "L'insegnamento della religione nelle scuole pubbliche".

Relatori il prof. Marco Chiazzia, il prof. Antonello Ferraro, l'avv. Bruno Segre. Moderatore Pietro Polito.

## La circoncisione contestata anche negli Stati Uniti

A San Francisco (USA) un gruppo di laicisti aveva raccolto oltre 12.000 firme su una petizione diretta a vietare la circoncisione, da sottoporre a referendum popolare. Purtroppo un giudice ha vietato tale referendum perché la legge della California impedisce alle Autorità locali di disciplinare le cure mediche.

In Svizzera nel 2009 una proposta del Consiglio Federale per introdurre norme penali contro le mutilazioni genitali femminili e maschili è stata bloccata dalle Chiese nazionali. Anche nello Stato di Israele si sviluppa da qualche anno un Movimento contrario alla circoncisione in quanto l'operazione chirurgica sugli organi sessuali dei minori viola il diritto all'intimità, ricerca garantita dalla Dichiarazione Universale dei Diritti Umani.



## La spesa dello Stato a sostegno della Chiesa

Euro 1.067.000.000 dall'otto per mille del gettito Irpef di cui circa il 60% derivante da scelte non espresse.

Euro 500.000.000 di esenzione IMU, anche sugli immobili adibiti a scopi commerciali, come case di cura e pensionati.

Euro 1.500.000.000 per l'insegnamento della religione cattolica nelle scuole, per la retribuzione degli insegnanti, con stipendi più alti della media.

Euro 661.000.000 di contributi alle scuole cattoliche, provenienti dalle casse dello Stato e da quelle degli Enti locali.

Esistono altri costi che pesano in modo minore sui cittadini, come gli sconti per l'accesso a zone traffico limitato, le esenzioni comunali dalla tariffa dei rifiuti o la copertura statale per il consumo idrico del Vaticano, ecc.

## La Russia di Putin a favore della religione

Durante l'era comunista la religione nell'URSS era avvertita sia nelle scuole, sia nei rapporti con la Chiesa ortodossa. Quando finì il regime comunista, a chiedere a Mosca il Museo dell'ateismo, poi a restaurare gli edifici religiosi, infine a ripristinare l'insegnamento della religione. Il rapporto fra lo Stato russo ortodosso e la Chiesa ortodossa guidata dal patriarc Kirill (Cinilio) è esemplificata dalla recente condanna a due anni di reclusione delle tre ragazze della banda musicale "punk" e "ass" Riot che, nello scorso febbraio, inscenarono una performance di protesta contro Putin e Kirill nella cattedrale di Mosca. Una condanna inique che attesta la sistematica repressione della religione d'espressione nell'ex-Paese degli Zar.

Oggi la situazione della Chiesa ortodossa in Russia, appoggiata dal Cremlino e dalle forze politiche conservatrici e nazionaliste, risulta privilegiata rispetto alle altre confessioni religiose (cattolicesimo, ebraismo, buddhismo, islamismo, testimonio di Geova, ecc.). Il legame fra Stato e Chiesa ortodossa è paragonabile all'interpretazione del 1997 che regola l'ordinamento delle Associazioni con finalità religiose, nonostante la Costituzione stessa affermi la laicità dello Stato.

Il patriarc Kirill, grazie al trattamento di favore concesso alla sua Chiesa, appoggia Putin. Purtoppo in Russia il 70 per cento della popolazione si dichiara cattolico di Dio.莫斯科 il Papa Pio II definì Mussolini "uomo inviato dalla Provvidenza".

Il patriarc Kirill, grazie al trattamento di favore concesso alla sua Chiesa, appoggia Putin. Purtoppo in Russia il 70 per cento della popolazione si dichiara cattolico di Dio.莫斯科 il Papa Pio II definì Mussolini "uomo inviato dalla Provvidenza".

Anche all'interno della Chiesa russa ortodossa non manca chi sostiene che esiste una campagna contro la fede (dopo l'arrivo della reliquia "cintura della Vergine" da parte del papa, il cardinale di Mosca, il cui nome vuole affrontare la questione del rapporto della Chiesa ortodossa con la società laica e con un potere poco democratico.

Il fratello Raimundo Gomes Cervantes, responsabile delle relazioni esterne della Gran Loggia di Cuba, ha ringraziato Raffi e la delegazione italiana per la partecipazione ai lavori di una importante assise internazionale svoltasi nell'Hotel Quinta Avenida all'Avana.

Nella Repubblica di Cuba la Massoneria ha una propria sede, ma non aderisce. Ciò significa che l'obbligo americano che obbliga al Governo di Castro la repressione dei diritti civili.

È giunta la notizia che il 5 ottobre è stata firmata per il ruolo alcuni ore pubblici. Yoni Sanchez insieme al marito, il giornalista dissidente Reinoldo Escobar. Il fermo le ha dato occasione per un campagna scandalistica contro il regime.

Il fratello Raimundo Gomes Cervantes, responsabile delle relazioni esterne della Gran Loggia di Cuba, ha ringraziato Raffi e la delegazione italiana per la partecipazione ai lavori di una importante assise internazionale svoltasi nell'Hotel Quinta Avenida all'Avana.

Nella Repubblica di Cuba la Massoneria ha una propria sede, ma non aderisce. Ciò significa che l'obbligo americano che obbliga al Governo di Castro la repressione dei diritti civili.

È giunta la notizia che il 5 ottobre è stata firmata per il ruolo alcuni ore pubblici. Yoni Sanchez insieme al marito, il giornalista dissidente Reinoldo Escobar. Il fermo le ha dato occasione per un campagna scandalistica contro il regime.

Il fratello Raimundo Gomes Cervantes, responsabile delle relazioni esterne della Gran Loggia di Cuba, ha ringraziato Raffi e la delegazione italiana per la partecipazione ai lavori di una importante assise internazionale svoltasi nell'Hotel Quinta Avenida all'Avana.

## RASSEGNA BIBLIOGRAFICA

### Neoclericalismo

Paolo Bonetti: "Il purgatorio dei vivi". (Cultura del neoclericalismo), edizioni Dedalo, Bari, 2008, pag. 220, euro 15,00.

È una raccolta antologica di 58 articoli apparsi tra il 1996 e il 2007 sul mensile "Critica Liberale", pubblicato da questa casa editrice. L'autore si occupa di "frangimento" e racconta di un suo nonno che leggeva "Il Lucifero", giornale anticlericale stampato ad Ancona ed edito in testi quasi sconosciuti e utilizzando una "satira pungente" contro le invadenti clientele. La difesa intrinseca della libertà di istruzione è una contrapposizione settaria ai valori religiosi ma riafferma la libertà di coscienza e la libertà di pensiero.

Il libro riveste un'importanza fondamentale per la storia del pensiero laicista, beneficiati dall'iniziale legge 10 marzo 1959, di cui godettero 18.000 insegnanti.

Il libro riveste un'importanza fondamentale per la storia del pensiero laicista, beneficiati dall'iniziale legge 10 marzo 1959, di cui godettero 18.000 insegnanti.

Il libro riveste un'importanza fondamentale per la storia del pensiero laicista, beneficiati dall'iniziale legge 10 marzo 1959, di cui godettero 18.000 insegnanti.

Il libro riveste un'importanza fondamentale per la storia del pensiero laicista, beneficiati dall'iniziale legge 10 marzo 1959, di cui godettero 18.000 insegnanti.

Il libro riveste un'importanza fondamentale per la storia del pensiero laicista, beneficiati dall'iniziale legge 10 marzo 1959, di cui godettero 18.000 insegnanti.

Il libro riveste un'importanza fondamentale per la storia del pensiero laicista, beneficiati dall'iniziale legge 10 marzo 1959, di cui godettero 18.000 insegnanti.

Il libro riveste un'importanza fondamentale per la storia del pensiero laicista, beneficiati dall'iniziale legge 10 marzo 1959, di cui godettero 18.000 insegnanti.

Il libro riveste un'importanza fondamentale per la storia del pensiero laicista, beneficiati dall'iniziale legge 10 marzo 1959, di cui godettero 18.000 insegnanti.

Il libro riveste un'importanza fondamentale per la storia del pensiero laicista, beneficiati dall'iniziale legge 10 marzo 1959, di cui godettero 18.000 insegnanti.

Il libro riveste un'importanza fondamentale per la storia del pensiero laicista, beneficiati dall'iniziale legge 10 marzo 1959, di cui godettero 18.000 insegnanti.

Il libro riveste un'importanza fondamentale per la storia del pensiero laicista, beneficiati dall'iniziale legge 10 marzo 1959, di cui godettero 18.000 insegnanti.

Il libro riveste un'importanza fondamentale per la storia del pensiero laicista, beneficiati dall'iniziale legge 10 marzo 1959, di cui godettero 18.000 insegnanti.



Il libro riveste un'importanza fondamentale per la storia del pensiero laicista, beneficiati dall'iniziale legge 10 marzo 1959, di cui godettero 18.000 insegnanti.

Il libro riveste un'importanza fondamentale per la storia del pensiero laicista, beneficiati dall'iniziale legge 10 marzo 1959, di cui godettero 18.000 insegnanti.

Il libro riveste un'importanza fondamentale per la storia del pensiero laicista, beneficiati dall'iniziale legge 10 marzo 1959, di cui godettero 18.000 insegnanti.

Il libro riveste un'importanza fondamentale per la storia del pensiero laicista, beneficiati dall'iniziale legge 10 marzo 1959, di cui godettero 18.000 insegnanti.

Il libro riveste un'importanza fondamentale per la storia del pensiero laicista, beneficiati dall'iniziale legge 10 marzo 1959, di cui godettero 18.000 insegnanti.

Il libro riveste un'importanza fondamentale per la storia del pensiero laicista, beneficiati dall'iniziale legge 10 marzo 1959, di cui godettero 18.000 insegnanti.

Il libro riveste un'importanza fondamentale per la storia del pensiero laicista, beneficiati dall'iniziale legge 10 marzo 1959, di cui godettero 18.000 insegnanti.

Il libro riveste un'importanza fondamentale per la storia del pensiero laicista, beneficiati dall'iniziale legge 10 marzo 1959, di cui godettero 18.000 insegnanti.

Il libro riveste un'importanza fondamentale per la storia del pensiero laicista, beneficiati dall'iniziale legge 10 marzo 1959, di cui godettero 18.000 insegnanti.

Il libro riveste un'importanza fondamentale per la storia del pensiero laicista, beneficiati dall'iniziale legge 10 marzo 1959, di cui godettero 18.000 insegnanti.

Il libro riveste un'importanza fondamentale per la storia del pensiero laicista, beneficiati dall'iniziale legge 10 marzo 1959, di cui godettero 18.000 insegnanti.

Il libro riveste un'importanza fondamentale per la storia del pensiero laicista, beneficiati dall'iniziale legge 10 marzo 1959, di cui godettero 18.000 insegnanti.

Il libro riveste un'importanza fondamentale per la storia del pensiero laicista, beneficiati dall'iniziale legge 10 marzo 1959, di cui godettero 18.000 insegnanti.

Il libro riveste un'importanza fondamentale per la storia del pensiero laicista, beneficiati dall'iniziale legge 10 marzo 1959, di cui godettero 18.000 insegnanti.

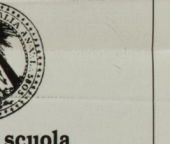
euro per i nuovi, gli usati, i linguellati, i non linguellati, i senza gomma, i foglietti, ecc. Per quanto riguarda il contenuto dei cataloghi (ora ampliati in 4 volumi) nel primo di essi, preceduto da una introduzione esplicativa e utili tabelle storico-tecniche, vengono ospitati i francobolli universali, i primi della storia della filatelia mondiale (Grande Napoleone, Svizzera e Grecia), quelli degli Antichi Stati Italiani: Lombardo-Veneto, Toscana, Pontificio, Modena, Parma, Sicilia (Napoli e Sicilia), i precursori (Cavallini di Sardegna), poi il periodo antico (Regno di Sardegna 1851-1861), il periodo classico (1862-1909), il periodo moderno (1910-1945), tutti comprensivi di Posta Aerea, Espressi, Segnatasse, Buste lettera postali, Posta Militare, Posta pneumatica, Pubblicitari, ecc.

Il 2° volume comprende gli oltre 3.000 francobolli della Repubblica Italiana, suddivisi in periodo moderno (1945-1965), periodo contemporaneo spaziale (1966-2001), periodo contemporaneo euro (dal 2002), altro ai servizi (Posta Aerea, foglietti, libri, pacchi postali, marche per trasporto pacchi in concessione, espressi, segnatasse, ecc.).

A San Marino e alla Città del Vaticano è dedicato il 3° volume, mentre il 4° riguarda le interessanti serie delle Colonne dei Possedimenti, degli uffici postali all'estero, nonché le emissioni di Trieste zona A e dell'A.M.G. - Venezia Giulia. Ottima scelta l'esclusione dei francobolli fasulli del cosiddetto SMOM (Sovrano Militare Ordine di Malta), che sono soltanto emessi senza circolazione postale. Un'importante ed utilissima innovazione è rappresentata dall'indice tematico degli oltre 3.000 francobolli emessi dalla Repubblica, schedati come da un'anagrafe per tema (arte, sport, natura, ambiente, lavoro, trasporti, cronaca, cronaca, ecc.) in modo da facilitare al collezionista la ricerca dell'esemplare che gli interessa.

Le riproduzioni a colori, le tabelle, i grafici, le inserzioni pubblicitarie di aziende commerciali e di periti, arricchiscono questi cataloghi, che sono, come le monete o l'appassionato collezionista può fare a meno. Le quotazioni sono in aumento per i francobolli rari che rappresentano, come le monete, un rifugio, stazionarie per quelli più comuni.

In definitiva, questi cataloghi costituiscono un'opera completa e validissimo strumento di consultazione e di studio per l'area italiana.



## Cultura e scuola per combattere la 'ndrangheta

Non esiste democrazia senza cultura. La scuola è il pilastro fondamentale della libertà: solo attraverso l'istruzione la democrazia e la società civile forte, cittadini consapevoli e impegnati a ricercare l'interesse generale. La cultura e la scuola sono l'arma più potente per combattere la 'ndrangheta.

Noi uomini del dubbio lottiamo con tutti coloro che costruiscono legalità e trasparenza. Agiamo alla luce del sole, non nel segreto di teorie di complotti e controterie che magari fanno comodo solo a chi ha poco inchostro per scrivere oltre alla verità. Non diamo alibi a nessuno. La Massoneria si impegna per costruire la Calabria migliore, perché non è contro la sua gente. Non lo sarà mai perché noi siamo la gente, siamo con il popolo, sempre.

Le parole cultura, giovani e futuro diventano retorica se non sono accompagnate dai fatti. Da qui poi partire un segnale importante, perché non investiamo sui giovani, non possiamo avere un destino. Ma per sostenere il progetto cultura, sia a livello nazionale sia a livello regionale, non è più possibile fare riferimento soltanto sulle risorse pubbliche, che saranno sempre di meno. C'è bisogno di costruire una rete, di mettere in sinergia soggetti e istituzioni, di possedere contare anche sul sostegno attivo dei privati attraverso un'attività innovativa capace di rivelarsi anche produttiva. Per questo, da Trento a Cosenza, non ci stanchiamo di stimolare un confronto di idee, esperienze e progetti per una cittadinanza responsabile, per uscire dalla crisi e contribuire a rimettere in piedi il Paese.

Bisogna ottimizzare bene le risorse per creare un sistema in cui collaborino insieme istituzioni pubbliche, private e terzo settore. Al Sud, i beni culturali sono ancora sottoutilizzati. La scuola e l'Università devono costituire laboratori di pensiero, eccellenze di ricerca, curare sempre di più i loro percorsi formativi per valorizzare, promuovere e gestire la cultura e i beni culturali. La Calabria, regione abituata ad accogliere tutta la storia, deve tornare a essere promotrice di un progetto culturale. Deve guardare l'aperto del suo mare e credere che la Storia si può cambiare. Ma occorre lavorare nel profondo, formare coscienze, creare una cultura dell'impegno che spezzì ogni cerchio di rinuncia e di delega. Qui la grecità non è destino di perdenti, ma lotta. Scommessa sul futuro.

È un'idea di Manlio Rossi Doria a Guido Dorso, del 20 novembre 1944 (da Manlio Rossi Doria "Una vita per il Sud. Dialoghi epistolari 1944-1957", Donzelli Editore), il grande meridionalista scriveva: "Qualche volta ho l'impressione che nessuno lavori, che tutti aspettino per lavorare: chi dovrebbe costruire aspetta per costruire, chi dovrebbe far politica, aspetta a farla, chi deve governare aspetta per governare. Ho l'impressione che a lavorare veramente in questa Italia liberata, non siano che le puttane e i contadini...". A distanza di tanti anni, occorre lavorare pietra su pietra, come i contadini di Rossi Doria e di Rocco Scotellaro. Contadini nell'animo e nel progetto, ovvero gente che dissoda il terreno, che pianta e raccoglie il grano, brucia e getta via la paglia. Per costruire il Paese che vogliamo. L'Italia migliore.

Gustavo Raffi  
Gran Maestro del Grande Oriente d'Italia

# L'UNIVERSITÀ DI TORINO IL NUOVO "CAMPTIS"

All'inizio del XV secolo il principe Ludovico di Savoia-Acaja dotò il Piemonte di una struttura universitaria colossale, la sede a Torino, residenza vescovile e già allora importante crocevia per le comunicazioni con Liguria, Lombardia e Francia. La nuova istituzione fu legittimata nel 1404 da Papa Benedetto XIII e nel 1412 dall'imperatore Sigismondo con atti che prevedevano lo svolgimento di Corsi di dottorato in Teologia, in Diritto Canonico e Civile ed in Medicina ed Arti Liberali.

Per un lungo periodo il nuovo Centro culturale esercitò un'attrazione limitata all'ambito regionale poiché gli stranieri preferivano altre Università di più antica tradizione in particolare quella di Bologna che, fondata nel 1088, fu la prima in Italia e probabilmente anche nell'intero Occidente. Non mancano comunque la frequenza di personaggi destinati a divenire famosi: tra questi Erasmo da Rotterdam che proprio a Torino conseguì il titolo accademico nel 1506.

La struttura dell'Ateneo torinese rimase pressoché invariata fino agli inizi del XVIII secolo quando il re Vittorio II lo introdusse una Cattedra di Eloquenza ed aprì il Collegio delle Province destinato a ospitare gratuitamente gli studenti di disagiate condizioni economiche. Nel periodo albertino, con la creazione di nuovi istituti e la presenza di insigni docenti, si posero le basi che consentirono all'Università torinese di crescere gradualmente fino ad inserirsi, all'inizio del XX secolo, tra i Centri culturali più prestigiosi della penisola.

## 100 mila iscritti

Il ventennio fascista fu vissuto inizialmente ricercando una pacifica coesistenza, atteggiamento che si tramutò ben presto in una sotterranea opposizione in seguito all'espulsione di insegnamento. Nel dopoguerra Torino fu uno dei maggiori centri propulsori del rilancio industriale e del miracolo economico. In tale contesto l'Ateneo si trovò a fare i conti con un numero crescente di studenti, da cinquantamila dei primi anni del terzo millennio ad i centomila attuali, di cui il 35% provenienti da altre regioni ed il 15% da Paesi esteri.

Una crescita di tali dimensioni ha richiesto adeguate adeguamenti delle strutture didattiche e scientifiche e degli insediamenti edilizi. In tale ottica si collocò la costruzione, in via Sant'Ottavio a pochi passi da piazza Castello, di uno spazioso edificio, Palazzo Nuovo, che da molti anni ospita la Facoltà di Giurisprudenza, Lettere e Filosofia, Lingue e Letterature Straniere, Scienze Politiche, e la successiva realizzazione, nel Comune di Grugliasco, di un ampio complesso di edifici che hanno trovato sistemazione nella Facoltà di Agraria e di Medicina Veterinaria. Ove possibile si è invece fatto ricorso ad edifici già esistenti. È questo il caso della Facoltà di Economia che ha abbandonato la storica sede di piazza Arbarello, ormai inadeguata, per trasferirsi in corso Unione Sovietica negli ampi spazi adeguatamente ristrutturati, di un antico ed imponente edificio già utilizzato come ricovero per persone anziane in disagiate condizioni economiche.

Con l'inaugurazione del Campus Luigi Einaudi, destinato ad accogliere i dipartimenti di Scienze giuridiche, politiche ed economiche, l'Ateneo torinese si è arricchito di una nuova struttura di straordinaria eleganza architettonica e nelle intenzioni dei progettisti, estremamente funzionale. Il nuovo complesso opera, nella zona Nord Orientale di Torino compresa tra Lungo Dora Siena e corso Regina Margherita, circa 45mila mq. abbandonati da alcuni decenni ed in precedenza occupati da stabilimenti del settore Italgas per lavorazioni ad alto impatto inquinante. La struttura si articola in sette palazzine che delimitano un'ampia piazza circolare, coperte da un unico tetto sospeso che crea l'effetto ottico di un solo edificio. All'interno del campus sono disponibili

70 aule idonee ad accogliere contemporaneamente 8.000 studenti. La più spaziosa, in grado di ospitare oltre 300 persone, è dotata di attrezzature di alta tecnologia.

## 620 mila libri

Lungo le facciate in vetro, che in tutti i piani si sviluppano linearmente per oltre un metro, sono collocati 100 posti di lavoro-studio con vista diretta sulla piazza alberata del campus o sulla fiume Dora. Apposte sale (superficie totale 680 mq) mettono a disposizione degli studenti ulteriori 240 posti studio, 40 mini-appartamenti e 280 camere singole offrono ospitalità a 330 persone. Laboratori linguistici ed informatici, una libreria-edicola, un ristorante mensa con annessa caffetteria, parcheggi per 900 posti, sono completi la dotazione del nuovo complesso. È parte integrante del campus, ma aperta anche al pubblico esterno, la nuova biblioteca intitolata a Norberto Bobbio che, su oltre 20 km. di scaffalatura, ospita circa 620.000 volumi in precedenza ospitati in cinque biblioteche.

L'acquisto dei terreni e la costruzione del campus hanno richiesto un investimento di 135 milioni di euro, finanziato da un fondo di cui fanno parte MITUR, Fondazione CRT, Regione Piemonte, Toroc ed ATC. Il progetto, firmato dallo Studio Foster di Londra e da un gruppo di professionisti torinesi, si ispira ai principi del sostenibile ambientale. Lo testimoniano i 1.200 mq. di pavimentazioni esterne fotocatalitiche in grado di neutralizzare le polveri inquinanti ed i 14.000 mq. di area verde arricchita dalla presenza di oltre 390 alberi di alto fusto. Le facciate in vetro, che consentono l'interrotta comunicazione visiva con l'ambiente esterno e l'isolamento acustico dell'edificio, permettono di svolgere l'attività didattica in ambienti silenziosi e confortevoli.

## Sole nelle aule

Particolare attenzione è stata posta al contenimento dei consumi energetici al cui contributo la copertura del tetto, ispirata al più moderno criterio del solare passivo, che con i suoi lati sporgenti diversificati in base all'irraggiamento solare garantisce un'ottimale compensazione tra le parti esposte al sole e quelle in ombra con effetti positivi in termini di risparmio energetico. Significativo anche l'impiego di materiali a basso impatto ambientale, quali l'enzima di ajas (legno di coltura il cui uso non provoca deforestazione) per il soffitto della biblioteca ed il bambù (legname a rapida crescita) per la pavimentazione della sala laura.

L'inaugurazione del campus ha impegnato l'intero stato e stata riservata alla cerimonia di apertura il meglio del nostro e gli interventi delle Autorità alla presenza di studenti e di invitati. Il presidente Giorgio Napolitano, trattenuto da altri impegni, ha inviato un messaggio per congratularsi per la qualità dell'opera, per le sue caratteristiche che consentono un armonico inserimento nel complesso urbanistico circostante e per l'attenzione posta al risparmio energetico ed alla sostenibilità ambientale. Il ministro Francesco Prodi ha ricordato la necessità di investire sull'istruzione e sulla ricerca per "ridare all'Italia il prestigio che merita". Il Sindaco Piero Fassino dopo aver precisato che il campus rappresenta "un nuovo traguardo raggiunto dalla città"

ha sottolineato la necessità di rendere la città più accessibile ai giovani assicurando loro la possibilità di utilizzare residenze vicine ai poli universitari e servizi adeguati alle loro esigenze. Entusiasti della nuova opera anche il Presidente della Regione Roberto Cota che ha dichiarato di "non aver mai visto un polo universitario più bello" ed il vice presidente del CSM, Michele Vietti, che ha definito il nuovo campus una struttura d'avanguardia, una inversione di tendenza rispetto al precedente frazionamento delle sedi universitarie.

La mattinata si è conclusa con la consegna della laurea "honoris causa" alla prof. Maria New, ricercatrice e medico pediatra già chiamata a far parte dell'Accademia Nazionale delle Scienze degli Stati Uniti, e del prof. Akira Fujishima, preside dell'Università di Scienze di Tokio. Nel pomeriggio sono iniziati i festeggiamenti veri e propri. Il campus è stato aperto al pubblico ad una folla di curiosi si è riversata al suo interno anche per assistere ad una serie di eventi spettacolari con l'intervento di atleti del CUS Torino e di personaggi dello spettacolo. Anche le Poste erano presenti con l'annullo di due francobolli dedicati ai campus Luigi Einaudi ed alla biblioteca Norberto Bobbio.

## Un vero gioiello

Nonostante l'unanime apprezzamento del valore architettonico del campus, da molti è definito un vero gioiello, ed i giudizi positivi sulle soluzioni tecniche adottate, un diluvio di polemiche e di contestazioni hanno preceduto ed accompagnato la cerimonia di inaugurazione. Alcuni docenti hanno criticato la scelta della data dell'inaugurazione, anticipata di quasi un mese rispetto a quella di consegna definitiva dell'immobile da parte dell'impresa costruttrice, fissata per il 15 novembre. "La verità è che non verrà inaugurata mai", ha ironizzato qualche docente. Non sono mancate le frecciate contro il rettore Edo Pelizzetti, accusato di avere organizzato la cerimonia ed i festeggiamenti prima della scadenza del proprio mandato. Il comportamento del rettore appare giustificabile e qualunque sia stato il vero motivo i contrasti devono avere raggiunto un tono molto acceso se il vice-rettore Sergio Roda nel suo intervento ha voluto precisare che "L'Università non potrà che rispondere nelle sedi legali alle polemiche espresse da alcuni docenti sull'inopportunità di inaugurare il campus mentre sono ancora in corso i cantieri". Lo stesso Roda ha anche risposto ad altre critiche contro l'eccessiva sostanziosità della cerimonia inaugurale ed il relativo sperpero di denaro pubblico. "Sulle spese" - egli ha affermato - "esiste la massima trasparenza. Tutte le iniziative sono state pagate dagli sponsor e dai costruttori".

Anche gli studenti hanno effettuato manifestazioni di protesta. I rappresentanti degli Studenti Indipendenti hanno ostentato durante il mandato l'aula magna prima dell'arrivo del ministro Prodi giustificando il proprio atteggiamento con le "troppe contraddizioni di questa giornata così solenne e solenne". Lo stesso Prodi ha considerato lo sfacelo dell'università pubblica al quale stanno assistendo. All'esterno gruppi di manifestanti aderenti a vari collettivi studenteschi sono sfiliati ostentando striscioni con scritte polemiche quali: "La

# SULLOSCHERMO "Il Dibbuk"

Conclude le celebrazioni del 250° anniversario del costituzione polacca del 1794 (la prima Costituzione scritta europea) e l'anno di presidenza del Consiglio d'Europa affidata alla Polonia per il 2011, a Torino l'Istituto di Studi Salverini, la Comunità ebraica e la Comunità polacca hanno promosso una serie di manifestazioni storico-culturali. In un'aula magna centro-orientale soprattutto dedicata ad un'opera teatrale, il Dibbuk, capolavoro della letteratura ebraica del Novecento di An-Sai (1863-1920), scritto dopo la fine del primo conflitto mondiale in russo, yiddish, ebraico e poi tradotto e rappresentato in tutto il mondo.

Nel titolo programma di cinema, teatro, danza, musica, conferenza, dedicato, dal 24 settembre al 1° ottobre a "Le storie del Dibbuk" nella camera Massimo, nel teatro Astra, nel Circolo dei Lettori, nel Goethe Institut, nell'Università, nel Centro sociale Teatro ebraico, nella proiezione del film dedicato a "Il Dibbuk".

Quest'opera, scritta originariamente in russo nel 1914 e destinata al Teatro d'Arte di Mosca, fu tradotta nel 1917 in ebraico dal poeta ucraino Chaim Nachman Skolnik (1884) e pubblicata nel 1920 in un ediz. ebraica. Quando An-Sai (pseudonimo di un etnologo e scrittore) fuggì dalla Russia, non ebbe modo di recuperare il progetto, diventando un mito. Fu pubblicato il testo nella versione yiddish, riveduta sulla traduzione ebraica del Bialik, mentre della versione in italiano si parla per la prima volta a Torino nel 1929 e nel 1982. L'allestimento dell'opera teatrale avvenne ad opera della compagnia di teatro ebraico di Gerusalemme, che nel 1928 si trasferì in Palestina divenendo in seguito il Teatro Nazionale d'Israele. Le sue prime letture furono a Gerusalemme in Europa, fra cui quelle della Compagnia del Teatro yiddish di Vilna, in un allestimento del tutto diverso da quello attuale.

Il film in bianco e nero, proiettato a Torino dopo essere stato restaurato dal Centro di Studi ebraici di Torino dal regista Michal Waszynski nel 1987, pochi anni prima che il terrore nazista fu assorbito e deprecato, è stato interpretato e tecnico polacco.

La trama, in epirena analogo al dramma di Romeo e Giulietta, narra la storia di un giovane ebreo, un minch, che, ancora prima di diventare padre, decide che i loro figli, se maschio e femmina, si sposeranno. Essi entrano in un villaggio di deportazione "Nesun uomo è un figlio" (come scrisse il poeta inglese John Donne). La Mostra è allestita nel teatro Astra. Il regista Praggio tedesco, dove è detenuto (braccati ebrei, cittadini rastrellati per le strade) venivano deportati in un campo di concentramento o della fucazione.

Il progetto, patrocinato dal Comitato della Regione Piemonte, è stato realizzato in base al Costituzione, presieduto da Roberto Placido, è curato dall'Istituto Piemontese per la Storia ebraica e per la Memoria della loro abilitazione, che è proprio il figlio dello iuno anegato.

Questo giovane, nell'epirena polacca, nella sinagoga invocando Satana per ottenere il denaro richiesto dal padre della ragazza uovo stipulazione di un contratto di matrimonio, mentre la fanciulla in crisi rifiuta le nozze e poi, nonostante gli esorcismi di un rabbino, cade da una depressione forsenza, in quanto il Dibbuk l'anima che passa da un corpo all'altro le impone l'immagine del suo innamorato. Essa entra in una sinagoga e muore nello stesso luogo dove è deceduto il suo amore.

Uno straordinario interesse suscita la vicenda, per la presenza misteriosa dello sconosciuto in veste di profeta, la simbologia e gli elementi mistici ed esoterici, i riti dell'ebraismo ortodosso ascensionista, gli usi e i costumi del villaggio ebraico, la musica che incide profondamente nel tessuto narrativo.

Una riduzione teatrale del film, a cura di Maria Bassani, è stata messa in scena nel Teatro Astra con il titolo "Storia d'amore di un Dibbuk", liberamente ispirato al "Dibbuk" di Bruce Myers e a "Der Dibbuk" di Michal Waszynski. I due interpreti, che impersonavano i disperati innamorati, hanno recitato con molto impegno, anche se il dramma, per chi non conosceva già la trama del Dibbuk, risultava pressoché incomprensibile.

## Camera dei Deputati in Mostra a Torino

Per rappresentare la Storia di una Camera dei Deputati, la Camera dei Deputati ospita il Museo Nazionale del Risorgimento Italiano all'interno di Palazzo Carignano a Torino. È la storia di un'istituzione vivente, che conduce i visitatori a seguire - tramite documenti, testi, foto, video e oggetti - gli aspetti della sua evoluzione, dal 1861 ad oggi. Pannelli, filmati, fotografie, vetrine ospitano il tormentato accesso al suffragio universale, le sedi di Torino, Firenze e Roma, le pagine dei giornali e la propaganda dei manifesti, il sistema elettorale, le immagini dei più illustri parlamentari, la lunga parentesi fascista che sostituì la Camera dei Deputati nella Camera dei Fasci e delle Corporazioni (ove si votava sempre all'unanimità), infine l'attività politica espresa dai partiti, i dibattiti, i progetti, i scontri personali, ecc. Una Mostra che merita l'attenzione dei giovani, interessati alla loro identità di italiani e di democratici.

# LE DUE NAVI "GEMELLE" DELLA NOSTRA MARINA MILITARE

(segue da pag. 1)

Spagna il "Juan Sebastian de Alcano" e l'"Elcano"; la Gran Bretagna il "Royal Sovereign"; il Cile "L'Esmeralda"; l'Argentina il "Libertad"; la Norvegia il "Christian Radich"; la Polonia il "Dar Mlodziezy"; la Russia il "Krazenshtern" e il "Tovarish II"; gli U.S.A. l'"Eagle"; l'Ucraina il "Sedov" (che è il veliero più grande del mondo), tutti prototipi unici ritrovati spesso con i nostri "Colombo" e "Vespucci" nei vari "Races" internazionali in cui sono solite incontrarsi le "Tal Ships", le "navi dagli alti alberi".

Per quanto concerne le campagne di istruzione effettuate per gli Allievi Ufficiali di Livorno, le nostre "gemelle" compirono complessivamente, dal 1928 al 2011, ben 106 crociere, delle quali 88 effettuate dai due navi insieme negli anni dal 1931 al 1942. Delle rotte seguite negli anni, 48 videro come meta il Nord Europa (41 il "Vespucci" e 4 il "Colombo"), 46 il Mediterraneo (34 il "Vespucci" e 12 il "Colombo"), 3 il Nord America (6 il "Vespucci" e 1 il "Colombo"), 3 il Sud America (2 il "Vespucci") e 2 l'Africa Orientale (solo il "Vespucci").

Merita di essere ricordata fra queste la "Campagna invernale" del 1932-'33, effettuata insieme nel Nord America dalle due "gemelle", con una grandiosa accoglienza, ove peraltro già nel 1893 erano giunte per la prima volta le nostre navi scuola a vela e motore: la pirotegata "Vittorio Emanuele" e gli incrociatori "Flavio Gioia" e "Amerigo Vespucci".

Queste crociere ebbero cadenza annuale per ciascuna delle due navi, con la eccezione del 1940, anno in cui sostarono entrambe per lavori nell'Arsenale di Venezia.

L'attività addestrativa delle "gemelle" non venne sospesa neppure nei primi anni della Seconda Guerra mondiale e, dal 1941 al 1943, essa si svolse nelle nostre acque territoriali. L'8 settembre 1943 le trovò insieme nel porto di Trieste e, in ottemperanza alle clausole armistiziali, il giorno 9 salparono alla volta di Brindisi, giungendovi il giorno successivo, e di qui raggiunsero Taranto il 20 settembre. In questo porto ebbe termine l'attività del "Colombo" in quanto destinato a essere ceduto alla Marina Militare sovietica in conto riparazioni dei danni di guerra in base al Trattato di pace di Parigi (10.2.1947) che ci obbligava a cedere alle Marine dei diversi Stati vincitori - oltre alla nave scuola "Colombo" - 3 navi da battaglia, 3 incrociatori, 7 cacciatorpediniere, 6 torpediniere e 8 sommergibili, navi non acquisite dalle rispettive Marine Militari per loro rinuncia, ma che ne presero per la distruzione ad opera nostra.

Il destino del "Colombo" fu triste: col nome di "Dunai" (Danubio) servì in rada nel Mar Nero sino al 1960, allorché fu assegnato all'Istituto Superiore di Leningrado del Ministero della Marina e adibito al trasporto di legname. Semidistrutto da un incendio nel 1963 fu inviato per demolizione al cantiere Glawtorev delle isole Turkhanange e ivi distrutto nel 1966. Conseguentemente, il "Colombo" venne radiato dai ruoli della nostra Marina Militare nello stesso giorno della firma del Trattato di Parigi.

La cessione obbligata di questa nave non avvenne senza incidenti: mentre si trovava ormeggiata a Taranto in attesa di salpare alla volta di Odessa, il 20.1.1949 a Roma venne arrestato un gruppo di 6 marinai che stava preparando un atto saltare in aria prima della vela partenza (altri militari stavano contemporaneamente progettando un attacco analogo, anch'esso abortito, alla nave da battaglia "Giulio Cesare" così da non doverla consegnare alla Francia, assegnataria). Il "Vespucci", unica nave militare italiana fra quelle in servizio a battere le insegne della Repubblica dopo quelle della Regia Marina, riprese regolarmente il mare come nave scuola nel 1945, effettuando nuovamente ogni anno una crociera addestrativa, tranne nel 1964, 1973 e 1997, anni in cui restò ferma per lavori.

Tra il maggio 2002 e il settembre 2009 compì la circumnavigazione del globo imbarcando, fra gli Allievi dell'Accademia Navale, anche 48 ragazze, già ammesse all'Accademia dal 2000. Oggi giorno le navi scuola della nostra Marina Militare sono 5: oltre al "Vespucci" ne fanno parte albergo "Palinuro", di 1341 tonnellate, varata nel 1920 come nave mercantile presso i cantieri navali francesi di Nantes, col nome di "Commandant Louis Richard", e acquistata dalla Marina Militare italiana nel 1950 e in servizio in Italia dall'1.7.1955, adibita all'addestramento degli Allievi sottufficiali nocchieri e portuali, col motto "Fronteras oceanicas" (un'altra nave, brigantino a vela e motore, aveva fatto parte nel 1887 della nostra flotta militare con lo stesso nome di "Palinuro", insieme all'"Misenò", come nave scuola per mozz).  
Gustavo Ottolenghi



Il "Vespucci" in navigazione a piena vela in Atlantico

## Aperto a Torino Museo del carcere

Si è inaugurato, il 13 settembre, a Torino la Mostra "Resistenza e Costituzione. Testimonianze di libertà" ideata dall'ex-direttore del vecchio carcere "Le Nuove", prof. Felice Corbelli, diventato un importante scrittore, e intitolata a "Nesun uomo è un figlio" (come scrisse il poeta inglese John Donne). La Mostra è allestita nel teatro Astra. Il regista Praggio tedesco, dove è detenuto (braccati ebrei, cittadini rastrellati per le strade) venivano deportati in un campo di concentramento o della fucazione.

## Dibattito a Torino Legalizzare la prostituzione?

Promossa dalla Consulta Turin per la laicità delle Istituzioni, ha avuto luogo in un salone del Comune un interessante dibattito, il 13 ottobre, sul tema: "Proibire o legalizzare la prostituzione: la scelta di quella volontaria al contrasto di quella coatta. Esperienze europee a confronto". Moderato dal Coordinatore Turin Montanari, ha partecipato Cucco (presidente nazionale Associazione Radicale Ciri Diritto), Alessandro Frezzato (Associazione Luca Coscioni), Pia Cozzie (Comitato Diritto Civili delle Prostituite), Chiara Bertone (sociologa), Rosanna Paradiso (Associazione Tampe).

## Periscopio

(segue da pag. 1)

Tangentopoli regionali ottenuti. Scaricato dall'alleanza Lega Nord e contestato per la gestione della Regione, il cui Consiglio regionale per 14 legislature è stato dalla magistratura, Formigoni ha qualificato l'istituto regionale. Attualmente la Regione tutto assieme costano per il loro funzionamento circa 14 miliardi di euro. Ciò sta provocando una reazione popolare contro l'autonomia delle Regioni. Però anche all'Eni Locantore, ministro delle Corruzione, il Consiglio Comunale di Reggio Calabria è stato scelto per infiltrazioni mafiose. In altre parti sono stati accertati i voti elettorali ottenuti a pagamento. Ormai il Sud e il Nord sono parificati negli illeciti. Il Ministro dell'Economia Grillo ha inviato una circolare ai governatori regionali manager coinvolti in vicende penalmente rilevanti. Perché, sino a i, i disonesti come venivano trattati?

TRIBUNA PACIFISTA

Messaggio di Ban Ki-moon Segretario dell'ONU

Il Segretario Generale dell'ONU, Ban Ki-moon ha diffuso un lungo messaggio, nel quale deplora, fra l'altro, che durante il 2011 la spesa militare globale ha superato i 1700 miliardi di dollari, cioè più di 4,6 miliardi di dollari al giorno, somma che da sola è quasi il doppio del bilancio dell'ONU per un anno intero. Questa ingente somma include miliardi di dollari destinati a modernizzare gli arsenali nucleari nei prossimi decenni.

Quattro anni fa ha delineato una proposta in cinque punti sul disarmo evidenziando la necessità di una convenzione sulle armi nucleari o un quadro di strumenti per conseguire l'obiettivo. Tuttavia lo stato continua. La soluzione è chiaramente di ricercarsi in un maggiore sforzo da parte degli Stati per armonizzare le azioni e raggiungere le finalità comuni.

Ottenere l'impegno ad aderire al processo di disarmo da parte di altri soggetti in possesso di tali armi.

Stipulare una moratoria su sviluppo o produzione di armi nucleari o di nuovo sistemi di approvvigionamento di tali armi.

Nezigiare un trattato multilaterale che dichiari illegali i materiali fissili utilizzabili per la costruzione di armi nucleari.

Interrompere il dispiegamento di armi nucleari su suolo straniero, e ritirare gli armamenti già installati.

Garantire che gli Stati dotati di armi nucleari informino le Nazioni Unite, includendo dettagli su dimensioni degli arsenali, materiale fissile, sistemi di approvvigionamento, e progressi nel raggiungimento degli obiettivi di disarmo.

Stipulare una zona in Medio Oriente che sia libera da armi nucleari e da altre armi di distruzione di massa.

Assicurare la partecipazione universale a trattati che dichiarano illegali armi chimiche e biologiche.

Condurre sforzi paralleli sul controllo degli armamenti convenzionali, che comprendano un trattato sul commercio delle armi, controlli rafforzati sul commercio illegale di armi di piccolo calibro e di armi leggere, l'adesione universale alle Convenzioni sul divieto di mine, bombe a grappolo e armi di distruzione di massa, e infine una partecipazione universale alle Nazioni Unite sulle spie militari e al Registro delle Nazioni Unite sulle armi convenzionali.

Interpretare iniziative diplomatiche e militari per mantenere la pace e la sicurezza internazionali in un mondo privo di armi nucleari, tra cui sforzi rinnovati per risolvere le controversie regionali.

E forse, soprattutto, dobbiamo occuparci dei bisogni umani fondamentali e conseguire gli Obiettivi di Sviluppo del Millennio. La povertà cronica intacca la sicurezza. Tagliamo drasticamente le spese per le armi nucleari e investiamo piuttosto nello sviluppo sociale ed economico, che serva gli interessi di tutti favorendo l'espansione dei mercati, riducendo le motivazioni alla base dei conflitti armati, e consentendo ai cittadini voce in capitolo sul loro comune futuro.

Il progetto era stato approvato dalla maggior parte dei Ministri del Governo di Yoshihiko Noda.

Prima del disastro scatenato dal terremoto e dallo tsunami che hanno travolto il Paese l'11 marzo dello scorso anno, il Giappone un arcipelago montuoso con poca terra disponibile per i suoi 126 milioni di abitanti aveva previsto di aumentare la sua dipendenza dal nucleare al 50% del fabbisogno energetico nazionale. Ma la doppia catastrofe del terremoto e dello tsunami - che ha causato la morte di quasi 20.000 persone - ha paleato una serie di gravi inadempienze e leggerezze nella gestione della centrale nucleare di Fukushima. Esse hanno convinto la popolazione che l'energia nucleare non può essere considerata né "pulita" né sicura.

Il Giappone rinuncia alle centrali nucleari

La centrale di Daiichi, distrutta dalla catastrofe, ha costretto 160.000 persone ad abbandonare le loro case, e sta avendo conseguenze a lungo termine sulla salute di un numero incalcolabile di persone.

L'obiettivo del Giappone ora è triplicare il suo utilizzo di energie rinnovabili, arrivando al 30% del totale, continuare il lavoro per ottimizzare il consumo di energia, e aumentare in modo consistente le importazioni di petrolio, carbone e gas naturali necessarie per i consumi energetici della terza economia mondiale.

Secondo un calcolo dello stesso governo giapponese, il cambiamento delle fonti di approvvigionamento energetico, dovrebbe aumentare di circa 40 miliardi di dollari Usa la spesa giapponese per importare



(dal giornale tedesco "SUDDDEUTSCHE ZEITUNG")

Il Nobel per la pace all'Unione Europea

Il Comitato del Premio Nobel che ha sede a Oslo ha assegnato il Premio per la Pace 2012 all'Unione Europea e ai suoi Paesi membri. La motivazione del Premio afferma "per oltre sei decenni hanno contribuito al progresso della pace e della riconciliazione, della democrazia e dei diritti umani in Europa".

Il presidente del Comitato, il norvegese Jagland, ha dichiarato: "Il ruolo di stabilità giocato dall'Unione ha aiutato a trasformare gran parte d'Europa da un continente di guerra a un continente di pace".

Qualche polemica è insorta da parte dei dissidenti russi che speravano di ricevere con il Premio un appoggio contro l'autoritarismo di Putin. Quest'anno invece il Premio è stato conferito non ad una persona, ma ad un'istituzione per di più sovranazionale.

Il quotidiano francese LE MONDE ha commentato: "Non è tanto l'Europa che ha fatto la Pace, ma la Pace che ha fatto l'Europa, un'avventura costruita sulle macerie della guerra mondiale".

Giornata mondiale della Nonviolenza

Il 2° ottobre (data del compleanno di Gandhi) è la Giornata internazionale della Nonviolenza, che Aldo Capitini diffuse in Italia.

Nella storica ricorrenza i Gruppi nonviolenti hanno organizzato in varie città cortei, fiaccolate, dibattiti, letture, musiche, distribuzione della rivista mensile del Movimento "Azione Nonviolenta" dedicata al disarmo.

A Torino nella sala conferenze del Museo Regionale di Scienze Naturali si è svolto un Convegno sul tema: "Quali risposte alla cultura nonviolenta?". Vi hanno partecipato il prof. Giuliano Pintora, uno dei più autorevoli studiosi del pensiero di Gandhi, docente nelle Università svedesi, autore di libri e di saggi sulla nonviolenza, festeggiato per il suo 80° compleanno, Nanni Salio, direttore del Centro Studi "Serenio Regis", Elena Camino, Elisabetta Donini, Alice Benessia sulla Giornata Internazionale della nonviolenza. È seguito un dibattito.

Ha presenziato anche il presidente della Cassa Nazionale di Previdenza e Assistenza Forensi apprendiamo che gli avvocati iscritti agli Albi forensi sono aumentati da 27.000 nel 1985 a 151.000 nel 2010 con un incremento del 450%. Le donne avvocate sono 57.000, ossia il 45% di tutti gli avvocati della Cassa. Purtroppo la categoria è impoverita sempre di più, distinguendo per età, sesso e fasce di reddito. Attualmente il reddito medio degli avvocati è sceso da euro 51.314 del 2007 ad euro 47.822 del 2010, ma non risulta equamente distribuito in quanto il 79,7% dei professionisti ha un reddito inferiore a euro 20.000. Tali statistiche impongono scelte metodiche e responsabili da parte dei giovani universitari che frequentano la Facoltà di Giurisprudenza.

Giacomo Segre celebrato a Chieri

La prima cannonata che creò la Breccia di Porta Pia il 20 Settembre 1870 fu sparata dalla 5ª batteria del 9° Reggimento di artiglieria, comandata dal capitano Giacomo Segre (nato nel 1839 a Saluzzo). Fu scelto lui, ebreo, a sparare forse per salvaguardare gli ufficiali cattolici dalla scomunica minacciata dal papa. Il 19 Settembre un "dispetto" all'ultimo Papa. La lapide sulla sua tomba nel cimitero ebraico di Chieri reca la dicitura: "In questo luogo è sepolto il colonnello Giacomo Segre comandante di artiglieria durante la Presa di Porta Pia. A sua memoria e dei bersaglieri ebrei che combatterono per l'unità d'Italia...".

Per celebrare l'evento, il Comune di Chieri e la Comunità ebraica di Torino hanno celebrato nel cimitero ebraico di Chieri nella ricorrenza del 20 Settembre una cerimonia commemorativa, accompagnata dalle fanfare dei bersaglieri chieresi.

Hanno parlato il Sindaco di Chieri, l'Assessore alla cultura della Provincia, Perrone, il rappresentante della Comunità ebraica di Torino, Emanuele Segre-Amar, l'unico ebreo superstite della Comunità locale, e infine, l'avv. Bruno Segre, discendente dello storico perseguitato.

LA CHIESA PAGHERA L'IMU?

(segue da pag. 1)

Per dichiarare e determinare "gli elementi rilevanti ai fini dell'individuazione del rapporto proporzionale" il 9-bis rimanda a un decreto attuativo a cura del Ministero dell'Economia e delle Finanze. Il tutto è molto confuso, e certamente i margini per fare la franca a favore della Chiesa lasciano all'arbitrio dell'ente dichiarante? Intanto gli italiani pagano le rate dell'IMU mentre il Vaticano continua a non pagare, mancando il decreto ministeriale applicativo che il Consiglio di Stato, (costituzionalmente preposto a stabilire la congruità dei decreti amministrativi) ha bocciato il 4 ottobre. Il Governo infatti, invece di limitarsi ad indicare modalità procedurali per calcolare la porzione di immobile in cui si svolgono le attività commerciali, distinte da quelle religiose, anche lì dove c'è compresenza delle due, ha assunto su di sé le competenze non previste dalla legge.

Il Governo afferma ai giudici di Palazzo Spada non prendere il posto del legislatore, chiamato a stabilire con chiarezza cosa è commerciale e cosa non lo è. Il ministro delle Finanze ha dato ragione al Consiglio di Stato. "Un parere giusto di cui terremo conto" lo ha definito il Sottosegretario all'economia Polillo. Una dichiarazione ai cittadini comune (non tecnico) fa venire spontanea questa considerazione: "Ma allora, se gli sapevano di sbagliare, perché non ci hanno pensato prima?".

Fatto sta che tra scappatoie, deleghe, ritardi, intrecci e scavalcamenti di competenze voluti o casuali e soprattutto in attesa della legge che li tuttora dirama, non può non rafforzarsi il sospetto che l'intento del Governo su questa materia, sia stato quello di guadagnare tempo... in attesa della propria naturale scadenza. Una sola cosa è certa: per dare a Cesare quello che è di Cesare c'è tempo!

Film e Convegno su Janusz Korczak



Ricorre quest'anno il 70° della morte di Janusz Korczak (vero nome: Henryk Goldzmit, 1878-1942), medico, scrittore, ed educatore polacco ucciso nel campo di sterminio di Treblinka insieme ai suoi giovanissimi allievi, che accompagnò ai vagoni della deportazione in un commovente corteo per le strade di Varsavia, preceduto dallo standard della scuola.

Il dott. Korczak, libero pensatore, scriveva diari, poesie e racconti, conduceva un programma radiofonico per ragazzi e annotava nei suoi diari la vita negli orfanotrofi, compreso quello di Varsavia. Il suo ricordo è stato celebrato in tutto il mondo anche con emissioni di francobolli commemorativi.

Per ricordare il suo insegnamento e il suo sacrificio (ritratto di salvarsi dalla deportazione per restare insieme fino all'ultimo con i suoi ragazzi) il Consiglio Comunale di Torino, con la collaborazione delle Ambasciate di Polonia e d'Israele, delle Comunità ebraica e polacca di Torino, ha organizzato un Convegno di studiosi e di Autorità il 24 ottobre nel Palazzo Comunale, la proiezione del film del regista polacco Andrzej Wajda (1990) su Korczak al cinema.

Il Convegno si svolgerà il 23 ottobre, e una Mostra al Museo Regionale di Scienze Naturali dal 24 ottobre al 15 novembre.

Per ricordare il suo insegnamento e il suo sacrificio (ritratto di salvarsi dalla deportazione per restare insieme fino all'ultimo con i suoi ragazzi) il Consiglio Comunale di Torino, con la collaborazione delle Ambasciate di Polonia e d'Israele, delle Comunità ebraica e polacca di Torino, ha organizzato un Convegno di studiosi e di Autorità il 24 ottobre nel Palazzo Comunale, la proiezione del film del regista polacco Andrzej Wajda (1990) su Korczak al cinema.

Il Convegno si svolgerà il 23 ottobre, e una Mostra al Museo Regionale di Scienze Naturali dal 24 ottobre al 15 novembre.

Per ricordare il suo insegnamento e il suo sacrificio (ritratto di salvarsi dalla deportazione per restare insieme fino all'ultimo con i suoi ragazzi) il Consiglio Comunale di Torino, con la collaborazione delle Ambasciate di Polonia e d'Israele, delle Comunità ebraica e polacca di Torino, ha organizzato un Convegno di studiosi e di Autorità il 24 ottobre nel Palazzo Comunale, la proiezione del film del regista polacco Andrzej Wajda (1990) su Korczak al cinema.

Il Convegno si svolgerà il 23 ottobre, e una Mostra al Museo Regionale di Scienze Naturali dal 24 ottobre al 15 novembre.

Per ricordare il suo insegnamento e il suo sacrificio (ritratto di salvarsi dalla deportazione per restare insieme fino all'ultimo con i suoi ragazzi) il Consiglio Comunale di Torino, con la collaborazione delle Ambasciate di Polonia e d'Israele, delle Comunità ebraica e polacca di Torino, ha organizzato un Convegno di studiosi e di Autorità il 24 ottobre nel Palazzo Comunale, la proiezione del film del regista polacco Andrzej Wajda (1990) su Korczak al cinema.

Il Convegno si svolgerà il 23 ottobre, e una Mostra al Museo Regionale di Scienze Naturali dal 24 ottobre al 15 novembre.

Per ricordare il suo insegnamento e il suo sacrificio (ritratto di salvarsi dalla deportazione per restare insieme fino all'ultimo con i suoi ragazzi) il Consiglio Comunale di Torino, con la collaborazione delle Ambasciate di Polonia e d'Israele, delle Comunità ebraica e polacca di Torino, ha organizzato un Convegno di studiosi e di Autorità il 24 ottobre nel Palazzo Comunale, la proiezione del film del regista polacco Andrzej Wajda (1990) su Korczak al cinema.

Il Convegno si svolgerà il 23 ottobre, e una Mostra al Museo Regionale di Scienze Naturali dal 24 ottobre al 15 novembre.

Per ricordare il suo insegnamento e il suo sacrificio (ritratto di salvarsi dalla deportazione per restare insieme fino all'ultimo con i suoi ragazzi) il Consiglio Comunale di Torino, con la collaborazione delle Ambasciate di Polonia e d'Israele, delle Comunità ebraica e polacca di Torino, ha organizzato un Convegno di studiosi e di Autorità il 24 ottobre nel Palazzo Comunale, la proiezione del film del regista polacco Andrzej Wajda (1990) su Korczak al cinema.

Il Convegno si svolgerà il 23 ottobre, e una Mostra al Museo Regionale di Scienze Naturali dal 24 ottobre al 15 novembre.

PARLANO I FATTORI

Volere e potere Ritardi

L'INCONTRO mi perviene, quale abbonata, circa due settimane dopo la fine d'ogni mese. Ciò significa che qualche articolo risulta non più di attualità, mentre altri mi sono utili come documentazione e li conservo. Non si può accelerare la spedizione del periodico?

Tullia Cortina (Como)

Questo deplorabile ritardo dipende esclusivamente dal dissesto postale. Nonostante reclami e proteste, il nostro periodico viene recapitato con inspiegabile ritardo nonostante l'accessorio aumento delle tariffe postali. Talora capita che il giornale torni al mittente con la dicitura "trasferito" oppure "sconosciuto", mentre ci risulta da successive indagini che il destinatario non è né trasferito, né sconosciuto, per cui dobbiamo ripetere l'invio con nuove spese. Cercheremo di anticipare la data della spedizione, sperando che le Poste funzionino meglio.

Avvocati

A proposito della liberalizzazione delle varie professioni, vorrei sapere quanti sono in Italia gli avvocati che esercitano il mestiere e se la crisi finanziaria che danneggia tutti i lavoratori colpisce anche il loro reddito.

dott. Decimo Rigotti (Sampierdarena)

Dalla Cassa Nazionale di Previdenza e Assistenza Forensi apprendiamo che gli avvocati iscritti agli Albi forensi sono aumentati da 27.000 nel 1985 a 151.000 nel 2010 con un incremento del 450%. Le donne avvocate sono 57.000, ossia il 45% di tutti gli avvocati della Cassa. Purtroppo la categoria è impoverita sempre di più, distinguendo per età, sesso e fasce di reddito. Attualmente il reddito medio degli avvocati è sceso da euro 51.314 del 2007 ad euro 47.822 del 2010, ma non risulta equamente distribuito in quanto il 79,7% dei professionisti ha un reddito inferiore a euro 20.000. Tali statistiche impongono scelte metodiche e responsabili da parte dei giovani universitari che frequentano la Facoltà di Giurisprudenza.

Europa

Ho letto il testo dell'"Appello per l'Unione solidale, democratica e pacifista". Desidero osservare che non si può avere una Unione monetaria senza Unione delle politiche di bilancio, che presuppongono, a loro volta, una Unione delle politiche economiche. Tutto ciò esige un'Unione politica, cioè una Federazione di Stati, che trasferiscono ad essa una parte della loro sovranità. Quindi un'Unione fiscale, un'economia pianificata su scala continentale, un esercito europeo sotto un unico comando, un Ministero degli Esteri che rappresenta unitariamente i singoli Stati e così via. Il concetto di sovranità, tipicamente ottocentesco, è ormai superato ed anacronistico, come il nazionalismo di destra. Occorre avviarsi verso il traguardo degli Stati Uniti d'Europa che rappresenterebbero una completa integrazione dei vari Stati con la garanzia mediante leggi comuni una stabilità politica e finanziaria (potere d'aquisito, controllo delle 8.000 Banche europee, collaborazione interparlamentare, ecc.). Soltanto mirando a questo obiettivo l'Europa risulterà non più fragile nei mercati di taluni Paesi (come è avvenuto per Grecia, Irlanda e Spagna), ma attraverso una completa integrazione assicurerà crescita, lavoro, benessere sociale.

Arforismi

Mi affiorano alla raccolta dei apforismi che pubblicate regolarmente in ogni numero, a me che sono un abbonato. Non sarebbe opportuno riunirli e stamparli in un piccolo libro tabacchiere?

Luciana Lorenzetti (Milano)

In verità abbiamo predisposto da tempo la pubblicazione di un volume del genere con introduzione e indici per materia e per autori. Tale testo lo abbiamo inviato ad un editore di Viterbo che ce lo aveva sollecitato. Purtroppo tale editore si è rivelato poco serio perché dice di averlo smarrito il dattiloscritto. Perciò tale testo lo abbiamo ora affidato ad un nuovo editore, che presto ci si occuperà accreditando così la nostra lettera.

Senza l'euro, cioè senza una moneta comune, l'Europa sarebbe più povera e arretrata. Anzitutto, si finirebbe l'Unione monetaria, si finirebbe l'Unione Europea. Non a caso i Trattati ammettono l'uscita dall'euro soltanto insieme all'abbandono dell'U.E. Senza l'euro, che semplifica e stabilizza i rapporti commerciali in un mercato comune, accrebbe che i Paesi più importanti (Germania, Francia, Italia, Spagna) vivrebbero avventure economiche autonome, magari ostili, con inflazioni, speculazioni sui cambi, protezionismi, chiusure, svalutazioni, ecc. Da ciò deriverebbe quel disordine monetario che in passato ha provocato crisi economiche, conflitti locali e guerre fra Stati. Qualcosa di simile è accaduto alla Cina e alla Corea del Sud, che sono stati condannati

La Francia chiuderà una centrale nel 2016

La Francia chiuderà nel 2016 la sua prima centrale nucleare. L'annuncio è stato dato dal presidente François Hollande durante i lavori dell'Assemblea Nazionale sull'ambiente. Il presidente francese ha confermato l'impegno della Conferenza globale sul clima a ridurre la dipendenza dal nucleare dall'80% al 75%.

La Francia dispone di 58 centrali: la prima a chiudersi sarà quella di Fessenheim in Alsazia, la più vecchia, progettata da un incidente il 5 settembre.

Il nucleare è stato indagato in tutta Europa: in Belgio sono stati rilevati difetti nella copertura del reattore numero due della centrale di Tihange, nei pressi di Liegi. Il reattore è stato spento alla fine dello scorso agosto proprio per consentire la verifica delle sue condizioni.

Perché viva L'INCONTRO

La sottoscrizione «Perché viva L'INCONTRO» continua regolarmente. L'elenco dei sottoscrittori è conservato presso la nostra redazione a disposizione dei lettori. L'ottavo elenco della sottoscrizione si chiude con un totale di euro 28330,00.

Diffondete L'INCONTRO Abbonatevi

TRIBUNALE DI TORINO

DICHIARAZIONE DI MORTE PRESUNTA

Si rende noto che con sentenza n. 32/2012 nel procedimento n. R.G. 1040/2011, depositato in data 22.6.2012, il Tribunale di Torino ha dichiarato la morte presunta alla data del 1.2.2011 di CAVALLO GIUSEPPE, nato a Torino il 29.11.1943, scomparso da Moncalieri il 1.02.2001, disponendo inoltre la pubblicazione per estratto di detta sentenza.

Torino, il 27 settembre 2012

Avv. Roberto Longhin

CLINICA della CADREGA www.clinicadellacadrega.it Impiangeria Tappezzeria Restauro Tavoli, Sedie

Via Lombardore, 66 - Leini - Tel. 011 699 86 30

BOLAFFI Collezionismo dal 1890 Torino - via Cavour, 17 Milano - via Manzoni, 7 Verona - largo Gonella, 11 Roma - via Condotti 23 www.bolaffi.it

Lingue minoritarie della Provincia di Torino

L'articolo 6 della Costituzione italiana tutela le minoranze linguistiche storiche presenti sul territorio nazionale. Sul nostro territorio sono tre le lingue minoritarie - occitana, francoprovenzale, francofona - parlate e tutelate in numerosi Comuni.

Nei primi dieci anni di attuazione della legge 482, la tutela delle minoranze è ampiamente garantita, come provata anche dall'aumento della domanda di utilizzo delle lingue minoritarie, dalla maggiore consapevolezza del valore delle lingue e delle culture minoritarie, dal progresso culturale e sociale delle comunità interessate, dalle iniziative di conservazione del patrimonio scritto, dagli scambi con i paesi d'origine e dall'organizzazione di eventi ufficiali.

La Provincia di Torino lavora con impegno al progetto per lo studio delle minoranze linguistiche nella convinzione che le identità linguistiche e culturali delle comunità di lingua minoritaria siano espressione di un radicamento territoriale, linguistico e storico capace di proporsi come vivo contributo culturale per l'intera comunità nazionale; nella loro tutela e valorizzazione risiede un contributo prezioso a comporre l'unità con la diversità nello spirito del dettato costituzionale in cui la parola unità si è declinata insieme ad altre come autonomia, diversità, pluralità e sussidiarietà come ha sostenuto il Capo dello Stato Giorgio Napolitano.

I Comuni di Langue d'Oc o Occitano sono 37: Angrona, Bardonecchia, Bibiana, Bobbio Pellice, Bricherasio, Cesana Torinese, Chiomonte, Claviere, Exilles, Fenestrelle, Inverso Pinnasca, Luserna San Giovanni, Lusermetta, Massello, Oulx, Perosa Argentina, Perrero, Pinnasca, Pomaretto, Porte, Pragelato, Prali, Pramollo, Prastino, Rorà, Roure, Salza di Pinero, San Germano Chisone, San Secondo di Pinero, Saule di Cesana, Saule d'Oulx, Sestriere, Torre Pellice, Usseaux, Villar Pellice, Villar Perosa. I Comuni di lingua francoprovenzale sono 50: Ala di Stura, Alpette, Avigliana, Balme, Cantoria, Carema, Castagnole Piemonte, Ceres, Ceresole Reale, Chialamberto, Chianocco, Coassolo, Coazze, Condove, Corio, Frassineto, Garmagnano, Giaglione, Giverno, Graverè, Grosvallo, Ingria, Lanzo Torinese, Lemie, Locana, Mattio, Meana di Susa, Mezzelana, Mompalano, Monastero di Lanzo, Moncenisio, Noasca, Novalesa, Pessinetto, Pont Canavese, Ribordone, Ronco Canavese, Rubiana, San Giorio di Susa, Sant'Antonio di Susa, Sparone, Susa, Traves, Ussello, Vaie, Valgioie, Valprato Soana, Venasus, Villar Foichiaro, Viù. I Comuni oltreché di lingua francoprovenzale o Langue d'Oc anche di lingua Francese sono 28: Angrona, Bibiana, Bobbio Pellice, Bricherasio, Fenestrelle, Inverso Pinnasca, Luserna San Giovanni, Massello, Oulx, Perosa Argentina, Perrero, Pinnasca, Pomaretto, Porte, Pragelato, Prali, Pramollo, Prastino, Rorà, Roure, Salza di Pinero, San Germano Chisone, San Secondo di Pinero, Susa, Torre Pellice, Usseaux, Villar Pellice, Villar Perosa.

Info sul sito www.provincia.torino.gov.it/cultura/minoranze